

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO

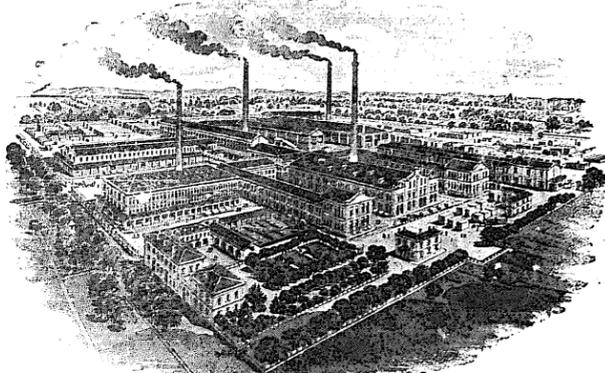
MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

SCHAMPOOING **SATININE**

LAVATE BENE I CAPELLI
CRESCIERANNO MEGLIO

PROFUMERIA SATININE
MILANO
VIA BROGGI, 3
PREZZO L. 8

Società Anonima **CANDIANI - ELLENA - Laterizi**
(TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



MILANO - Via S. Vicenzino, 14

CALZATURIFICIO AMBROSIANO
Ferrari & C.

MILANO - Via Pantilo Castaldi, 11

Calzature di lusso e tipo corrente per uomo, ragazzi e signora con tacco cuoio.

Sconto del 5% ai soci dell'A. N. A.

PREZZI DI FABBRICA

COMPOSIZIONE MECCANICA

Corso Romana, 98
Telefono 30-99

ESCURSIONISTI! *Volete ricucire le vostre gite?*

Usate:

CARTE e LASTRE

Figli di LUIGI CAPÈ
MILANO

Viale Genova, 34 - Telefono 30-435

Produzione e commercio materiali per costruzioni edili - Pavimenti in piastrelle cemento d'ogni genere.

CAV. LEANDRO ZAMBONI
Fabbrica Seterie

Studio: MILANO - Via M. Pegano, 19
Telefono N. 10 430

Stabilimento: **APPIANO (Como)**
Via Carmelo

Sconto ai soci dell'A. N. A.
e Cooperative Combattenti

CAPIETTI & RATAZZI
Pelami per guanti e calzature

Calzature Americane ultimi modelli
Uscire L. 65 al paio - colorate L. 55

MILANO - Corso Vittoria N. 3

Sconto ai soci dell'A. N. A.

CAMAGNI MOMOLO
MILANO - Via Revere, 15

Fabbrica oreficaria e gioielleria

Sconto ai soci dell'A. N. A.

ALPINI!! i migliori panettoni e dolci, i più fini vini di bottiglia e liquori, troverete dal Consocio
Pirovano Angelo proprietario della:

PASTICCERIA - BOTTIGLIERIA MARGHERITA
MILANO - Foro Bonaparte N. 7 (di fronte al Teatro Dal Verme) Telef. 12-788 - MILANO

PROFUMI BERTELLI

A. CABIATI & ING. W. BRANDT
MACCHINE AGRICOLE

Studio: Corso Venezia, 17 - MILANO - Magazzini: Via Chavez, 3
Telefono 76-17

COPIALETTERE NITIDISSIMI E SENZA MACCHIE

hanno le aziende che, abolite le tette gommate, adoperano il **DRAPPO COPIALETTERE "ITALO,"**

Ditta A. BASILE
Via Eustacchi, 45 - MILANO

Scarponi, volete bere bene?

alla **"Venezia Tridentina,"** VINI DEL TRENTO E DEL VERONESE :: PRODUZIONE PROPRIA ::

Ditta GIOVANNI GIOVANAZZI
MILANO
Viale Romana, 20 - Telef.

Per Milano servizio a domicilio
Sconto ai soci dell'A. N. A.

CINZANO

TRINCHIERI
VERMOUTH VINO CHINATO

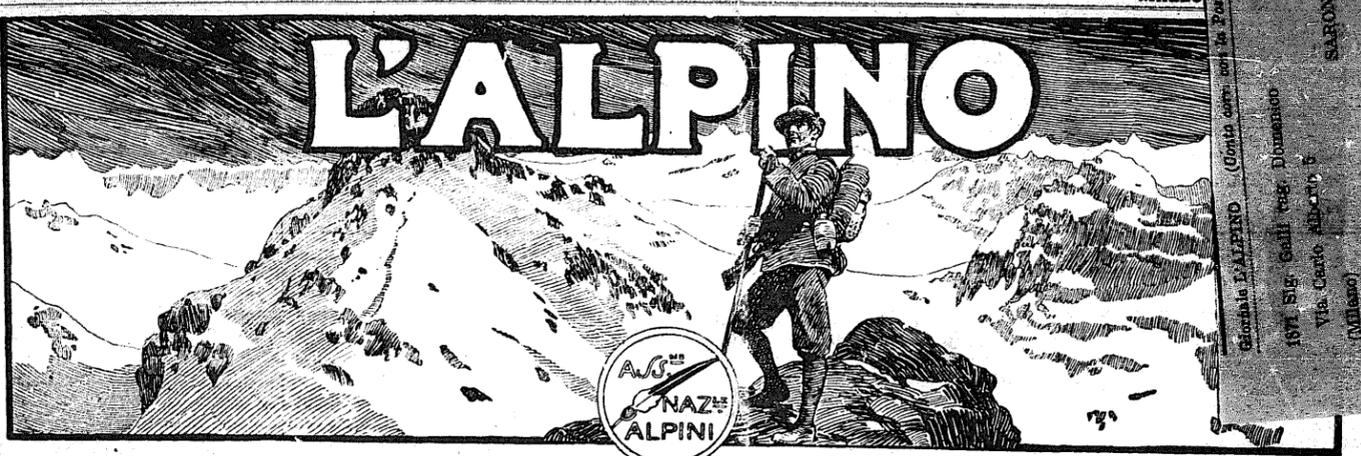
SOCIETA ANONIMA TRINCHIERI ANNIABALE
Cap. Soc. 1.050.000 INT. VERSATO
TORINO - Via Tesso 8

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO Piazza del Duomo, 21 presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10
Il giornale viene distribuito gratis ai soci

L'Epopea Alpina

In altra parte del giornale diamo una diffusa relazione della grandiosa e vibrante cerimonia svoltasi a Roma il 7 Maggio u. s. in occasione della consegna del gagliardetto alla nostra fiorente Sezione dell'Italia Centrale. Ecco ora il testo originale del mirabile discorso che S. E. il generale E. G. Giardino pronunziò in tale occasione al Teatro Argentina. Questo discorso è un alto e ambito affestato di ammirazione per noi Alpini. Noi ne siamo fieri e commossi.

Ecco che cosa disse di noi il prode Duce dell'Armata del Cirappo:

Maestà: Signore e Signori: Soldati d'Italia - Alpini.

Su questi verdi gagliardetti, oggi onvenuti in Roma per tenere a battesimo il più giovane confratello della Sezione romana, sono i segni di inquant'anni di storia degli Alpini d'Italia.

Tre ordini di segni.

Cinquant'anni, al 15 di ottobre enturo, di alpinismo militare italiano: lunga e severa preparazione. Quarantadue mesi di guerra: lungo e duro cimento alla prova suprema.

Un giorno luminoso: il premio: la salvezza e la vittoria della Patria. Questi segni non si possono distinguere, e non si debbono.

Se non si vede il tenace solco di cinquant'anni, mal si legge la chiara e sanguigna traccia delle gesta: il breve segno lampeggiante della vittoria abbaglia e non illumina.

Ma gli alpini non distinguono i segni.

Su questi loro gagliardetti essi scrivono l'epopea delle gesta ed il peana della vittoria:

a gloria dei loro morti, dei loro mutilati e dei loro eroi, per legittimo orgoglio delle loro fiamme verdi,

a giusta esaltazione della vittoria della Patria,

si: ma anche, e prima, a tutela ed a consacrazione delle loro tradizioni di preparazione e di disciplina, e di quella unione di anime che ci fece vittoriosi nella guerra, ed affermazione e voto di sacri e alti propositi di cittadini e di soldati,

a perenne incitamento, proprio e lei-futuri.

Questi uomini, che tornano dalla guerra e che della guerra videro ed affrontarono tutti i rischi, tutti i sa-

crifici, tutti gli orrori, questi uomini si raccolgono, oggi, semplici cittadini, attorno ad un simbolo che rappresenta la loro compagine civile, e vogliono, semplici cittadini, che questo loro simbolo abbia forma e colore del loro stendardo di soldati.

Essi sanno assai bene che questo simbolo, intorno al quale si rannodano per libera e spontanea elezione, porta incancellabilmente impressi, perchè stendardo di soldati, severi precetti: dovere, ordine, disciplina, lavoro, sacrificio.

Ma essi hanno anche imparato, alla prova suprema, a comprenderle assai bene, queste parole, che a cittadini men buoni appajono dure e quasi incomprensibili.

Essi sanno che le virtù militari, che quelle parole esprimono, altro non sono che le virtù elementari del cittadino, elevate al di sopra dello spirito di parte e dell'egoismo di classe, e indirizzate così a servire il paese, e pertanto se stessi, con ferocia e fraterno spirito di collaborazione, anziché con sterile e fraticida sentimento di contrasto e di lotta.

Perciò quei severi precetti, che altri o spregia o teme, essi, uomini veramente liberi, eleggono, esaltano, ed iscrivono sui loro gagliardetti.

E sono uomini che hanno in sé la fiera sicurezza di potervi tener fede sempre nelle contingenze più aspre.

La montagna, prima della milizia, prima della guerra, li ha forgiati e temprati.

La montagna, che attrae e sfida con la sua maestà; che abbaglia con gli eterni canori, avviluppa con le nebbie impenetrabili, travolge coi venti furiosi, assidera con la tormenta, soffoca con la valanga, inghiotte col precipizio; che, nelle solitudini e nei silenzi senza confini, rinfaccia all'uomo la sua piccolezza in cospetto della natura sovrana e de-

Quindici giorni dopo è la conquista della cima di M. NERO.

Di questa; di questa sola, è finora scritta e pubblicata la storia.

Azione meravigliosa di preparazione e di ardimiento. Il nemico, stordito da tanta audacia, la proclama un « colpo da maestro » ed esclama: « giù il cappello dinanzi agli alpini! » Sono i battaglioni SUSA ed EXILLES raggiunti poi dal VAL PELICE.

E' la MEDAGLIA d'ARGENTO al 3.º Regg. Alpini.

E' la MEDAGLIA d'ORO di VITTORIO VARESE.

E' la CROCE di SAVOIA di VINCENZO ARBARELLO che, con 3 medaglie d'argento sul petto, morirà poi in Carnia, sepolto coi suoi da una valanga. Sulla sua salma si troverà un biglietto da lui scritto nella

gli elementi irrefrenabili, la montagna plasma la figura dei suoi dominatori e vi soffia lo spirito superiore, che comanda alla umana fralezza del corpo, nel disagio e nel dolore fisico, di poche cose improvvisi si sorprende e di poche cose grandi si esalta; il pericolo giudica ed affronta con calma e freddo coraggio, e vince con metodo e con tenacia nel pericolo, riconosce legge impercettibile dell'onore di non mai abbandonare il compagno e per la salvezza del compagno se medesimo sacrifica.

Questi sono gli uomini, che si rannodano intorno ai verdi gagliardetti, e che sui loro gagliardetti iscrivono fieramente la loro fede, la loro legge, i loro propositi, prima ancora delle loro glorie.

Ora, dinanzi a questi uomini, alla luce delle virtù e dei propositi, noi possiamo, senza in-modestia e con legittima fierezza, delle gesta e delle glorie leggere i segni.

Non tutti, nè per disteso: chè l'ora non lo consentirebbe, nè tutti ancora li conosciamo. I soli più significativi, ed anche questi assai rapidamente: quasi soltanto un elenco di nomi e di glorie.

Aprè la serie il MONTE NERO. Non un punto, nè un episodio; un ciclo di gesta, in quella zona che il M. Nero signoreggia.

Nella prima settimana della guerra, varcato l'Isontzo, è il battaglione SUSA che primo morde nei fianchi del colosso: è la conquista del POTOCE, del VRASIC, del VRATA; è la medaglia d'oro di LUIGI PETTINATI, morto di ferite.

E' la prima. Proveremo spesso, in queste gesta degli alpini, il suggello sublime del sacrificio più nobile e del premio più alto.

Più ad ovest, alle TOFANE, sono PUNTA BERRINI, CENGIA MARTINI, CIMA FALZAREGO, CIMA PALOMBINO, il CASTELLETTO DELLE TOFANE. Sono i battaglioni: VAL CHISONE, FENESTRELLE, BELLUNO, M. ALBERGIAN, PELMO, ANTELAO.

E' la MEDAGLIA d'ORO di ANTONIO CANTORE.

Più ad ovest ancora, e più in alto, al TONALE, e più ancora all'ADAMELLO, è la guerra dura, straordinaria, quasi incredibile, in alta montagna, oltre i 3000 metri.

Sono i battaglioni EDOLO e VAL CAMONICA a M. ERCAVALLO ed al TORRIONE DELL'ALBIOLO AL TONALE.

E' la preparazione delle prime operazioni sulle vedrette e sui ghiacciai dell'ADAMELLO, fatta da pochi pionieri, fra cui era CESARE BATTISTI, volontario. E sono M. FUMO e LE LOBBIE, conquiste del Battaglione EDOLO e di gruppi di sciatori.

E' la preparazione di operazioni maggiori; l'issamento di artiglieria in

sepolture: — Credevo morire diversamente - ho cercato di aiutare in tutti i modi il mio tenente Botasso, ma inutilmente - muoio affissato nel nome d'Italia. Nel momento supremo, il soccorso al compagno, legge d'onore degli uomini di montagna.

Nelle propaggini meridionali di M. Nero, fra la cresta e l'Isontzo, sono intanto le accanite dello SLEME, del MRZLI, del VODIL; e sono i battaglioni PINEROLO, EXILLES, INTRA, AOSTA, CIVIDALE.

Dinanzi a M. Nero, è la conquista di M. ROSSO, e sono i battaglioni INTRA, VAL D'ORCO e VAL TOCE, che guadagnano la 1.ª MEDAGLIA d'ARGENTO al 4.º Regg. Alpini.

A nord di M. Nero, sopra Plezzo, sono il ROMBON ed il CUCLA, due volte conquistato; e sono i battaglioni V. ELLERO, CEVA e MONDOVI, prima, i battaglioni SALUZZO e BASSANO, poi.

E' la 1.ª MEDAGLIA d'ARGENTO al 2.º ed al 6.º Regg.

E' la MEDAGLIA d'ORO di LUIGI PIGLIONE.

Ad ovest, sono in CARNIA il FREIKOFEL, il PAL PICCOLO, il PAL GRANDE, il M. PAULARO. Sono i battaglioni SALUZZO, TOLMEZZO, V. TAGLIAMENTO, che guadagnano la 1.ª MEDAGLIA d'ARGENTO all'8.º Regg.

E' la MEDAGLIA d'ORO di MARIO MUSSO.

Più ad ovest, alle TOFANE, sono PUNTA BERRINI, CENGIA MARTINI, CIMA FALZAREGO, CIMA PALOMBINO, il CASTELLETTO DELLE TOFANE. Sono i battaglioni: VAL CHISONE, FENESTRELLE, BELLUNO, M. ALBERGIAN, PELMO, ANTELAO.

E' la MEDAGLIA d'ORO di ANTONIO CANTORE.

Più ad ovest ancora, e più in alto, al TONALE, e più ancora all'ADAMELLO, è la guerra dura, straordinaria, quasi incredibile, in alta montagna, oltre i 3000 metri.

Sono i battaglioni EDOLO e VAL CAMONICA a M. ERCAVALLO ed al TORRIONE DELL'ALBIOLO AL TONALE.

E' la preparazione delle prime operazioni sulle vedrette e sui ghiacciai dell'ADAMELLO, fatta da pochi pionieri, fra cui era CESARE BATTISTI, volontario. E sono M. FUMO e LE LOBBIE, conquiste del Battaglione EDOLO e di gruppi di sciatori.

E' la preparazione di operazioni maggiori; l'issamento di artiglieria in

Circolo L'ALPINO (Conto con la Posta)
 1871 Sig. Galli resp. Domusio
 Via Carlo Alberto 5
 (Milano)
 SARONNO

luoghi quasi inaccessibili l'organizzazione di servizi complicati e difficili: il treno fantastico di un cannone da 149, che gli alpini chiameranno l'ippopotamo, ai 3200 m. di Passo Venerocolo; e sono, appena usciti dall'inverno inibitorio, il PASSO DI CAVENTO, il CROZZON DI LARES, il CROZZON DI FARGO-RIDA, e l'ALTA VAL DI GENOVA, conquiste dei battaglioni: V. INTELVI, VAL BALTEA, EDOLO, AOSTA, e di colonne di sciatori che volano agli attacchi prodigiosi. E' la MEDAGLIA D'ORO di CARLO GIORDANA, duce dell'impresa stupenda.

E siamo al maggio 1916, all'orgogliosa spedizione punitiva degli austriaci nel Trentino, guidati dal futuro (allora) imperatore Carlo I.

E' dapprima la difesa, che in quel momento parve disperata.

Gli Alpini vi hanno i loro posti d'onore.

Al PASUBIO, il battaglione M. SUELLO.

In VAL D'ASTICO ed a M. CIMONE DI ARSIERO, i battaglioni M. CLAPIER, CIVIDALE, MERCANTOUR, NATISONE, MATAIUR, VAL LEOGRA, che meritano una MEDAGLIA all'8.º Regg. Alpini, e la 2.ª MEDAGLIA D'ARGENTO al 6.º Regg., che poco dopo guadagnerà la 3.ª al CAURIOL.

A M. FIOR ed a CASTELGOMBERTO sono i battaglioni MONVISO, VAL MAIRA, MORBEGNO, ARGENTERA, che guadagnano la MEDAGLIA D'ARGENTO al 5.º Alpini e la 2.ª d'ARGENTO al 2.º Alpini.

Ed è, in VAL POSINA, la MEDAGLIA D'ORO di CORRADO VENINI.

Poi la riscossa.

E' il battaglione VICENZA che espugna il CORNO DI VALLARSA.

Cadono nelle mani del nemico CESARE BATTISTI e FABIO FILZI, che muoiono strangolati dal capestro austriaco nelle fosse del Castello del Buon Consiglio, a Trento, col nome d'Italia sulle labbra, e che l'Italia si onora di inscrivere fra le sue MEDAGLIE D'ORO, e fra i Martiri della sua redenzione.

Sono i battaglioni VAL CORDEVOLE, MONTE BERICO, AOSTA, e VAL TOCE, che conquistano LE CRESTE della COSTA BELLA, il DENTE del PASUBIO, l'ALPE DI COSMAGNON, guadagnando la 4.ª MEDAGLIA D'ARGENTO al 2.º ALPINI, e sono le Medaglie d'ORO di FRANCESCO BARBIERI, di ALDO BELTRICCO, e del duce ANTONIO GIOPPI, mortalmente ferito.

Fra la crisi del Trentino e la tragedia di Caporetto, sono: la conquista del CORNO DI CAVENTO all'Adamello, per parte dei battaglioni M. MANDRONE e VAL BELTEA.

La battaglia dell'ORTIGARA, cui parteciparono 22 battaglioni alpini, e nella quale il battaglione M. CLAPIER merita la MEDAGLIA D'ARGENTO al 1.º Regg. Alpini, ed i battaglioni VERONA, M. BALDO, BASSANO e SETTE COMUNI guadagnano la 4.ª MEDAGLIA D'ARGENTO al 6.º ALPINI; nella quale ancora è la MEDAGLIA D'ORO di GIOVANNI CECCHIN.

Oltre Isonzo, la conquista del VODICE, cui partecipano i battaglioni VAL TOCE, MONCENISIO, VAL VRAITA, VAL PELLICE, M. GRANERO, ed i battaglioni LEVANNA ed AOSTA che meritano la 3.ª MEDAGLIA D'ARGENTO al 4.º ALPINI; ed è la MEDAGLIA D'ORO di Paolo RAGAGNI.

Si abbatte su di noi la sventura: Caporetto; il ripiegamento.

Nel ripiegamento dalla parte montana spetta di preferenza agli alpini il compito della retroguardia e della copertura.

Terribile compito di sacrificio per i tralicci, specialmente nella difesa della parte orientale degli Altipiani e della Valle di Brenta, per la futura salicatura col Grappa, e nel ripiegamento dal Cadore al Grappa.

Sono qui, forse, 5.º battaglioni alpini.

Sono molti! Pure, come si tacciono, dinanzi ai gagliardetti, i nomi dei battaglioni delle Melette, di Col della Berretta, dell'Asolone, del Valderoa?

Sono dunque, sugli Altipiani, alle MELETTE, a GALLIO, a M. LONGARA, al BADENECCHE, ai TONDARECAR, a M. FIOR, a CASTELGOMBERTO, i batt. BASSANO, VERONA, SETTE COMUNI, M. BALDO, PASUBIO, M. BERICO, VICENZA, STELVIO, MAFMOLADA, VAL D'ORA, CERVINO, SACCARIELLO, CUNEO; forse, qui come più innanzi, qualche altro che le mie indagini non han saputo precisare.

Sono, in VAL BRENTA, i battaglioni TIRANO, VALTELLINA, SPLUGA, MORBEGNO, VAL D'ADIGE.

Sono sul GRAPPA:

a sinistra, a COL CAPRILE, a M. RONCONE, in VAL CESILLA, in VAL STIZZONE, a COL DELLA BERRETTA, al PRASSOLAN, all'ASOLONE, al PERTICA, al ROCCOLO, a CA' TASSON, i battaglioni: PINEROLO, TOLMEZZO, MATAIUR, VAL CORDEVOLE, VAL BRENTA, M. CLAPIER, VAL NATISONE, M. ROSA, VAL TAGLIAMENTO, CORMAYEUR, VAL PELLICE, VAL VARAITA, FENESTRELLE, PALLANZA, ed i battaglioni MORBEGNO e VALTELLINA dopo la val di Brenta, il battaglione M. BALBO, dagli Altipiani, il batt. MONCENISIO dopo le azioni sul Tomba:

a destra al TOMATICO, a FONTANASECCA, allo SPINONCIA, in VAL CALCINO, al VALDEROA, ai SOLAROLI, al COL DELL'ORSO, al TOMBA; i battaglioni VAL CISMON, ARVENIS, FELTRE, VAL CAMONICA, VAL MAIRA, MONCENISIO.

Sono semplici e nudi nomi: ma troppe parole guasterebbero.

Sono nomi di luoghi che sono nomi di gesta - nomi di battaglioni che sono nomi di gloria - e saranno nomi di uomini che sono nomi d'eroi.

D'altra parte, come potrei dirvi le resistenze epiche, i contrattacchi furibondi, i sacrifici sublimi?

Vaiga qualche ricordo per tutti.

Le MELETTE sono perdute; ma i battaglioni CUNEO e MARMO-LADA si asseragliano a M. FIOR e CASTELGOMBERTO, e vi resistono così fieramente, che il nemico si inchina al valore, ed in segno di onore alle truppe conferisce la facoltà di tenere la scabola al maggiore BOFFA in prigionia.

In VAL CALCINO i battaglioni VAL MAIRA e M. PAVIONE, con ferma tenacia e superbo valore tengono per tre giorni all'impeto di una intera divisione austriaca, e, col sacrificio e coi contrattacchi, inchiodano il nemico sulla linea che la patria aveva additata alla estrema resistenza - e meritano la 3.ª MEDAGLIA D'ARGENTO, al 2.º REGGIMENTO, e la MEDAGLIA D'ARGENTO al 7.º REGGIMENTO.

AI SOLAROLI ed al VALDEROA i battaglioni FELTRE e VAL CISMON, con olocausto del fiore dei loro alpini, fanno così meravigliosa resistenza da meritare ancora DUE MEDAGLIE al loro 7.º REGGIMENTO.

E sono, sul Grappa, DIECI MEDAGLIE D'ORO:

- al PONTE DI VIDOR la medaglia d'ORO di STEFANINO CURTI;

- al TOMBA la medaglia d'ORO di ANTONIO CIAMARRA, che, gravemente ferito, la pallottola esplosiva, arriva primo sotto i rettili nemici, trascinando gli alpini con l'esempio e fe ilto ancora una seconda, una terza... una settimana volta, continua con fulgido eroismo ad essere di esempio a tutti, fino all'esaurimento di ogni forza;

- in VAL CALCINO le medaglie d'ORO di MANLIO FERUGLIO e di MARCO SASSO;

- al COL CAPRILE le medaglie d'ORO di FERRUCCIO STEFANELLI, trentino, e quelle dei fratelli EUGENIO e GIUSEPPE GARRE, uno volontario di guerra benchè riformato, entrambi volontari della trincea, ed entrambi sacrificatisi per la patria in un fulgore d'eroismo;

- all'ASOLONE la MEDAGLIA D'ORO di ARDUINO POLLA.

- al SALAROLO la MEDAGLIA D'ORO di GIUSEPPE CAIMI;

- al VALDEROA, la MEDAGLIA D'ORO di GIAN LUIGI ZUCCHIELLO, volontario di guerra, appena diciassettenne, che si offre per un attacco di arditi, primo irrompe nella trincea nemica con la bajonetta e con le bombe a mano; ricacciato il valoroso manipolo dalla preponderanza degli austriaci, si accorge che l'ufficiale comandante è rimasto in mano del nemico; chiama alla riscossa i compagni; i veterani delle fiamme verdi seguono il fanciullo, che ancora primo si ricaccia fra i nemici, corpo a corpo, riesce a raggiungere l'ufficiale, mentre questi è per essere trafitto dalla bajonetta di un soldato austriaco, gli si slancia davanti facendogli scudo del proprio petto, riceve in pieno la bajonetta nemica, ed esala l'anima generosa gridando: Viva l'Italia!

Quanto eroismo, o fiamme verdi! e quanta virtù è nelle vostre fiamme se, di quel fanciullo, esse hanno fatto questo mirabile eroe!

Questa pagina, che è tra le più belle della epopea degli alpini, e che io ho tanto rapidamente scorsa, è una lunga pagina: comprende il periodo dal 10 novembre 1917 al febbraio 1918; fino a quando, cioè, la situazione si venne stabilizzando sul Piave, sul Grappa e sugli Altipiani.

Stabilizzata, sugli Altipiani e sul Grappa, all'orlo dei monti piombanti sulla pianura indifesa, stabilizzata, come disse il nemico, nella posizione di un uomo aggrappato al davanzale di una finestra e sospeso nel vuoto, cosicchè bastasse picchiargli sulle dita, per farlo precipitare.

Ma l'Italia era di nuovo tutta in piedi. E quando, nel giugno, il nemico picchiò sulle dita, e picchiò crudelmente, le dita si mantennero tenaci al davanzale sotto lo spasimo, ed all'uomo sospeso nel vuoto un pugno avanzò per sfracellare istantaneamente l'aggressore.

E fu, fin d'allora, la vittoria, per noi e per tutti.

Dopo d'allora, per gli alpini, furono ancora, al TONALE ed all'ADAMELLO, i MONTICELLI, la PRESENA, il PASSO DEI LAGHI, LE MAROCHE, il MENECCIOLO, per i battaglioni M. MANDRO-

NE, CAVENTO, EDOLO, M. GRANERO, PALLANZA, VAL BALTEA, INTELVI, TONALE; furono ancora il PASSAGGIO DEL PIAVE e M. CESENE, per la 52.ª DIVISIONE ALPINI; furono ancora i SOLAROLI ed il VALDEROA sul GRAPPA per la 80.ª DIVISIONE ALPINI.

Poi la rotta nemica e l'inseguimento:

- dallo STELVIO in VAL DI TRAFOI ed in VAL VENOSTA;

- dal TONALE alla MENDOLA;

- dagli ALTIPIANI a TRENTO;

- dal GRAPPA a FIERA DI PIRMIERO a sinistra; a FELTRE ed a PIEVE DI CADORE a destra;

- dal PIAVE a VITTORIO VENETO.

Sul VALDEROA, alla vigilia della rotta nemica, l'ultima MEDAGLIA D'ORO ad un alpino, FRANCO MICHELINI TOCCI.

Tracciare così, peggio che telegraficamente, le gesta, che sono patrimonio delle fiamme verdi, e che sono scritte sui verdi gagliardetti, è sicuramente poco meno di una profanazione.

Ma delle gesta degli alpini nella guerra non è ancora pubblicata, e neppure interamente raccolta, la storia.

Epperò mi è parsa cosa degna, e che sarebbe stata cara a voi, come a me, rievocare pubblicamente in questa occasione, sia pure con molte manchevolezze, e Dio sa con quante involontarie omissioni, almeno qualche nome e qualche gloria, in onore dei morti, ed a giusto orgoglio dei vivi.

Sono questi i vostri titoli di nobiltà, alpini giovani e vecchi, uomini tutti dalle fiamme verdi!

Siatene fieri e senza jattanza, ma anche senza ipocrisia - con la onesta e baldia sincerità di uomini forti e veramente liberi.

Siate fieri di quei titoli, che sono tutti e soltanto vostri, e dei vostri fratelli artiglieri da montagna; siate ancora più fieri, per sentimento di fratellanza militare ed italiana, di quelli, ed io molti ne ho ricordati, che voi avete comuni coi fanti, con gli artiglieri delle maggiori artiglierie, con tutti i soldati di tutte le armi, con tutti i soldati d'Italia!

A voi, alpini giovani e vecchi, uomini tutti dalle fiamme verdi, l'Italia affida la custodia di quella cerchia dell'Alpi, ora finalmente compiuta, che Dio pose a confine tutelare della Patria.

E non è dunque senza un altissimo significato che oggi, in Roma, in cospetto della Augusta Regina, che i cimenti delle Alpi amò con passione ed anima d'alpinista, si afferma e si onora la compagine ed il valore delle fiamme verdi, e da Roma si manda un pensiero di fede e di affetto ai custodi delle Alpi lontane.

Questo significato voi intendete; e nelle vostre anime è chiara la coscienza del compito, è saldo il proposito, è sicura la fede.

Maestri!

A questi uomini dalla tempra fergina, parole mal si addicono.

Essi abbassano i loro gagliardetti dinanzi a Voi, Augusta Donna della Casa di Savoia, ed al nostro Re, - Re della Vittoria - che è tutt'uno con la Patria italiana, - innalzano il loro sentimento di sicuro realismo e di devozione profonda.

Viva il Re!

Generale E. G. Giardino

La consegna della Bandiera di Combattimento alla Regia Nave "Generale Cantore."

La nostra attivissima Sezione Ligure che or è un anno si era assunta il grave ed onorifico incarico di onorare sul mare la memoria del nostro Eroe « Generale Cantore » sta per portarlo a compimento.

Il giorno 4 p. v. nella ricorrenza dello Statuto converranno a Genova Superba, Regina del mare, le rappresentanze della R. Marina e dell'Esercito per la consegna della bandiera di combattimento offerta dalla Sezione Ligure dell'ANA al nuovo Cacciatorpediniere intitolato al nome glorioso del « Generale Cantore ».

Per l'occasione la nave festeggiata sarà scortata dai due caccia « Alpino » e « Generale Papa ».

L'Alpino darà al vento dello sfioramento le mare ligure la bandiera di combattimento donatagli prima della guerra dagli Ufficiali Alpini.

Saranno rappresentati alla cerimonia il Ministro della Marina della persona dell'Ammiraglio Millo, il Ministro della Guerra nella persona di un altissimo ufficiale dell'Esercito, e i nove reggimenti Alpini.

La cerimonia di puro carattere militare si svolgerà alla testata del Ponte dei Mille nel bel centro del porto di Genova.

La bandiera offerta dalla Sezione Ligure sarà racchiusa in artistico cofano in legno di tek e bronzo, dalla linea semplice quale si addice all'anima alpina, e sarà sormontata da un'aquila in bronzo in atteggiamento di posarsi dopo lungo volo attraverso il cielo d'Italia, sul mare che sarà sempre nostro.

Per l'occasione è stata coniatata anche una artistica medaglia commemorativa.

Lo storico avvenimento si chiuderà con un banchetto di gran gala (franciosi specialissimo - bottoni lucidi - buffetterie in ordine) che si terrà in uno dei più eleganti locali della città.

Si scioglie così il voto formulato or è un anno, e l'Alpino degli Alpini andrà finalmente su quel mare che Egli amava come l'Alpe nostra, col viatico di amore e di fede che i giovani alpini gli avranno affidato.

E' speranza e desiderio vivissimo del Consiglio Direttivo della nostra Sezione Ligure che numerosi intervengano i soci di tutte le Sezioni per rendere più solenne la cerimonia che deve stringere in un indissolubile vincolo di dovere e di speranza gli Alpini e i Marinai d'Italia.

Il Cons. Centr. rinnova l'invito a tutte le Sezioni dell'ANA di inviare a Genova rappresentanze con gagliardetto. Per norma si informa che la cerimonia si svolgerà alle ore 15 alla testata del Ponte dei Mille; per cui sarà possibile arrivare a Genova in mattinata e ripartire alla sera. Coloro che intervengono al banchetto sono pregati di inviare l'adesione alla Segreteria (Via S. Sebastiano, 15 - Genova) entro Venerdì 2 giugno; di prescrizione l'abito di società o la grande uniforme. Prenotare presso la Segreteria anche gli alloggi, entro il suddetto termine: per coloro che intendessero pernottare a Genova, i biglietti per l'accesso al luogo della cerimonia potranno essere ritirati nel locale di riunione della Sezione Ligure dell'ANA, presso il Gran Caffè Belloni, Portici Via XX Settembre - Genova.

Consentimenti

A definitiva chiusura della nostra campagna per il Reclutamento Alpino delle nuove Provincie, pubblichiamo questa lettera di un vecchio ed autentico Alpino diretta alla nostra Sezione di Trieste, e la dedichiamo in modo particolare a quei pochi latenziali prudenzialmente incogniti che dissentono dalla grandissima maggioranza degli Alpini.

«Ho seguito con vivissimo interesse l'appassionata polemica sulle modalità del reclutamento delle truppe Alpine nell'alto Adige e nella Venezia Giulia e non esito a schierarmi decisamente in favore della tesi brillantemente sostenuta dall'eregrio Prof. Sergio Gradenigo di Trieste. E giustifico la mia modesta opinione con la permanenza fra quelle meravigliose truppe per ben ventidue anni.

Non dobbiamo dimenticare la grande potenza d'assimilazione della nostra razza e quella delle nobili tradizioni delle truppe in parola che, pur vantando olamente un cinquantennio di vita, seppero scrivere pagine immortali nella nostra Storia.

Molti esempi si potrebbero enumerare in favore dell'opportunità di costituire reparti alpini con allogeni; mi limito a ricordare il brillantissimo contegno tenuto dai battaglioni reclutati fra gli abitanti slavi di Val Natisone durante la guerra, a difesa di quei monti ove erano nati e vissuti.

Ad ogni modo nella mia lunga esperienza acquistata fra le truppe alpine mi sono formato la profonda convinzione che l'Alpino deve essere reclutato nelle valli che sarà chiamato a difendere.

Ritengo di conoscere a fondo la psiche del montanaro in tutte le sue manifestazioni, e posso dichiarare senza tema di smentite che egli si sente attaccato tenacemente alla sua terra ed è pronto a difenderla a qualunque costo contro gli eventuali aggressori, anche se questi potessero essere della medesima sua razza.

Ho desiderato portare il mio modestissimo contributo di « vecchio scarpone » alla risoluzione del problema, ed ho piena fiducia che coloro i quali a suo tempo saranno chiamati a risolverlo definitivamente, sapranno valutare con giusto criterio tutti gli elementi favorevoli e contrari senza timore di vulnerare la difesa dei confini della Patria se questa verrà affidata ai suoi nuovi figli».

Lv. ULRICO MARTELLI.

Ten. Colonnello in P. A. S.

Per i nostri emigranti

BELGIO. — Situazione tutt'altro che favorevole. Persistente crisi di produzione. Diminuzione dei salari. Aumento di disoccupati.

CANADA. — Periodo di scioperi. Grande disoccupazione. Non è possibile per ora pensare ad un vasto e concreto programma di immigrazione.

FRANCIA. — Situazione stazionaria. Scioperi in diversi dipartimenti.

SOMALIA. — Le condizioni locali e di clima non consentono che un impiego assai limitato di mano d'opera italiana. Le spese di viaggio sono molte elevate. Anche falegnami e meccanici sono assunti da aziende private in numero minimo.

SVIZZERA. — Diminuzione della disoccupazione manuale, dovuta alla ripresa dei lavori all'aperto ed all'aumentata attività di alcune industrie.

Cenno storico sul 5º Reggimento Alpini

Il 5.º Reggimento Alpini era formato prima dello scoppio della grande Guerra Europea con 4 Battaglioni permanenti: *Edolo - Morbegno - Tirano e Vestone*.

Nell'aprile del 1915 ai Battaglioni permanenti vennero aggiunti i Battaglioni di Milizia Mobile: *Valcamonica - Val d'Intelvi - Valtellina - Val Chiese*.

La squilla di guerra trova il Comando del 5.º ed i suoi baldi Alpini già schierati sui confini d'Italia, pronti a balzare in avanti verso la terra italiana, appassionate d'amore, doloranti di iungo servaggio, pronti a cancellare per sempre i segni dell'ingusta frontiera.

E tutta la storia del 5.º Alpino e una trama di arduo, d'amor patrio e di alte idealità, di sacrifici immensi: la storia del 5.º è scritta col sangue migliore dei suoi figli e intesa colla carne e cogli splendori dell'anima, coll'impronta possente della forte intelligenza, della volontà d'acciaio, dei nervi inflessibili dei suoi figli.

Al primo rombo del cannone della nostra guerra di redenzione il Comando del 5.º Alpino trovò già a vigile difesa dello storico Tonale avendo il comando del Settore della Valtellina; in quella valle dove il Carducci poneva « l'Eroe d'Italia che veglia le Alpi della sua Patria ».

Sopra gli Alpini aleggia lo spirito del duce leggendario ed il loro animo generoso e forte è vivificato di energia dall'esempio immortale e dai ricordi delle epiche lotte garibaldine.

Gli Alpini del 5.º, i figli migliori delle Provincie Lombarde: Milanesi, Bresciani, Bergamaschi, Comaschi, Valtellinesi, gareggiano in ardimento, fusi nel sentimento del dovere, nella tenacia dei propositi.

Gli Alpini del 5.º partecipano alle più grandi imprese, sempre coprendosi di gloria: le operazioni sull'Adamello, nelle quali per la prima volta i soldati d'Italia vittoriosamente combatterono attraverso ghiacciai nella più grandiosa ed epica coreografia dell'altissima montagna, ad altezze superiori ai tremila metri, sovrano vanto e gloria degli Alpini del 5.º.

Aprissime imprese audaci oltre i tremila metri sull'Ortler sono legate al nome del Battaglione *Tirano*; S. Matteo (m. 3692), Monte Mantello (3356) conservano il ricordo dei reiterati attacchi, della magnifica prova di valore data dal Battaglione *Monte Ortler* in giornata di fulgido eroismo, di alta e sentita esaltazione del dovere, di grande arduo, di sacrifici immensi.

Gli Alpini del Battaglione *Edolo* e *Val d'Intelvi* portano i pezzi di Artiglieria da Campagna sino a tremila metri ed effettuano quelle operazioni a quota 2828 Caicoli - Torriente - Tonale - Redivale - Lagoscuro - Castellaccio. Quota 2924 - 2764 - che valgono agli Alpini l'attenta ammirazione degli Italiani, al Battaglione *Edolo* — l'« Encornio Sovrano ».

Tonale - Rombon - Alpi di Fassa - Grappa - Giudicarie - sono le pietre miliari che portano il segno dell'eroismo del valore che i Battaglioni *Valcamonica - Vestone - Monte Suello* hanno scolpito col sangue generoso dei loro figli, *Monte Tonale - Cima Cady - Cima Presena - Stelvio* portano i solchi profondi fatti dalla carne straziata nel fulgido eroismo degli Alpini del *Morbegno*. L'occupazione del Monte Corno e del Passo di Nota sono legate al bel nome del Battaglione *Val Chiese* e la leggendaria impresa del *Tonale*

le richiama alla memoria il nome glorioso del Battaglione *Vestone*.

Sul finire del 1915, constatato il brillante trionfo che gli Alpini avevano riportato, e riconosciuta la necessità di avere altre truppe alpine, vennero dai Centri di Mobilitazione dei Battaglioni *Edolo-Morbegno-Tirano e Vestone* formati i Battaglioni: *Monte Adamello - Monte Spluga - Monte Stelvio - Monte Suello*, mentre il Ministero della Guerra disponeva che il nucleo Sciatori, staccatosi sin dai primi giorni della guerra al Rifugio Garibaldi (*Monte Adamello*) e via via rinforzato da uomini e da materiali durante i primi mesi delle ostilità, venisse costituito alle dipendenze del Centro di Mobilitazione di Edolo in Battaglione organico, assumendo il nome fatidico di *Battaglione Garibaldi*, che si cambiò poi in quello di *Monte Mandrone*.

Nel 1916, quando i reparti sciatori presero maggior incremento, venne costituito il *Monte Cavento* che col Battaglione *Monte Tonale* (pure di nuova costituzione) fu destinato ad operare in Valcamonica.

Contemporaneamente in Valtellina i reparti sciatori venivano costituiti in un Battaglione che prese il nome di *Monte Ortler*.

E così venivano rinforzate le file del 5.º Alpini; i gagliardi giovani animosi, dall'ingegno pronto, dal corpo indurito dalle fatiche Alpine, forti ed intelligenti provengono da tutte le parti d'Italia: gioventù delle Alpi Retiche, rivieraschi dei laghi Lombardi, Piemontesi, Calabresi, frammischiati con Lombardi ed Abruzzesi, con Veneti e con Marchigiani, con Emiliani e con Romani e di altre Regioni ancora: erano i migliori figli d'Italia, i rappresentanti delle splendide qualità della nostra gente Alpina.

Il 6 Marzo 1916 il Comando del 5.º Reggimento Alpini prende il nome di primo Gruppo Alpino e da quella data fino al 21 Gennaio 1917 opera nella Zona di Monte Nero.

Indi il 1.º Gruppo Alpino si porta sull'Altipiano dei sette Comuni dove nel Marzo 1918 prende il nome di 5.º Gruppo Alpino.

In seguito avviene una scissione del Comando del 5.º Alpini in Gruppi che, pur dipendendo dal Deposito, sono formati da Ufficiali e Reparti dei vari Reggimenti Alpini.

In ogni parte dove la lotta cruenta infuria, l'aquila del 5.º Alpini spiega le sue ali vittoriose.

Durante l'offensiva austriaca gli Alpini del 5.º esserono coi propri petti una barriera insormontabile al tracotante nemico che impetuosamente calava dagli Altipiani e già spiava l'agognata pianura, promessa di preda e di vittoria. L'impeto nemico venne arrestato; le rocce di Monte Fior e Castelgomberto roseggiavano ancora del più vivo sangue alpino, e nelle valli rintuona ancora il rumore della battaglia cruenta dell'impari lotta. Ma gli Alpini del 5.º ebbero il sopravvento; il Battaglione *Morbegno* seppe meritarsi in quella circostanza la medaglia d'Argento al Valor Militare.

All'Ortigara — ara sacra degli Alpini — dove la disdetta fu pari all'audacia incalcolabile, alla tenacia ferrea, agli innumerevoli eroismi, i Battaglioni *Tirano, Monte Spluga, Valtellina, Stelvio, Vestone e Morbegno*, sacrificarono ben 2800 uomini dilaniati dal fuoco infernale nemico e mostrarono come l'Alpino sapia sublimare con la morte la sorte avversa, contendendole e strappandole ciò che ella non vuol concedere.

gli alpini nella passata guerra e del loro spirito che li animò sempre

fanno voti

che la Sede Centrale continui la sua campagna, sia per conservare al corpo il suo caratteristico ed essenziale reclutamento regionale (ora minacciato da assurdi spostamenti), come per difenderne la «scelta fisica» dalle pericolose invasioni di «rivedibili» ultimamente permesse;

e si augurano

che sia restituito al corpo quell'ispettorato, tecnico ed esperto, soppresso per malintese ragioni di economia e che ha così tolto al Ministero della Guerra la cognizione diretta e documentata dei bisogni delle truppe alpine.

e che gli avvicendamenti dei congedi per turni di quadrimestre, non impediscano al corpo la indispensabile istruzione alpinistica d'escursionisti e campeggi, sua particolare indispensabile caratteristica.

Fu pure approvato, dopo un'ampia illustrazione della Presidenza, questo Ordine del Giorno a favore del progetto Baroni del Monumento al Fante sul S. Michele:

La Sezione Verbano dell'Associazione Nazionale Alpini, riunita in Assemblea il 21 maggio 1922 in (Intra):

Vista la campagna di critica violenta ed ingiusta che si va svolgendo da giornali, sodalizi artistici ed associazioni di combattenti, contro il Comitato per il Monumento al Fante sul S. Michele e contro il progetto di Eugenio Baroni;

osserva come non regga questa prevenzione contro un'opera d'arte che per austero rispetto del Luogo Sacro su cui deve sorgere e del Sacrario d'Ossa che deve vegliare, a vece di concedersi ad una facile retorica di gridi e di atteggiamenti si compone in una austera e cosciente rievocazione anche del dolore che tale Vittoria costò perchè il frutto, più contrastato, appaia più grande:

e si augura

che tutti sappiano, con occhi sgombri da pregiudizi e da passioni, vedere nell'opera di Eugenio Baroni, che di tanto sorpassò ogni altra sin dalla prima gara, il monumento degno dei Grandi Morti ai quali è dedicato e del popolo che lo vuol erigere.

Chiusa l'assemblea seguì il pranzo sociale, lietissimo ed improntato al più schietto affiatamento; poi, dopo l'incontro cordialissimo con la simpatica Società intese dei «Pallini», reduce dal crisma al proprio gagliardetto sul Monte Cimolo, si aspersero le danze (applauditissimo il fox Carugati-Bisi), e si gareggiò in canti e «bevute».

Una giornata insomma di buon scarponismo, sano e gaio, e di ottima propaganda, culminata nella costituzione ufficiale del Gruppo Pre-meno che, con Esio, Bee e Pollino, promette di diventar presto numeroso e vigoroso.

Fu indetta per acclamazione una gita-rancio speciale per il 18 giugno all'Alpe Cavallotti e Alpe Aurelio,

con bevute di propaganda a Miazina e Cossogno.

Scarponi verbanesi, adunata!

L'ADUNATA DEGLI ALPINI DELLA SEZ. FRIULANA.

E' riuscita numerosa e gaia, e si è svolta sabato 13 maggio in una sala del ristorante «al Monte» di Udine.

L'iniziativa dei promotori ha ottenuto l'effetto desiderato, di far rivivere ai convenuti alcune ore belle e non mai obliate della vita alpina. Notati fra i presenti il presidente della Sez. maestro Bonanni, il Colonnello Trivulzio, l'avv. Linussa, il cap. Francescato, il veterano Costantini, e numerosi ufficiali e militari di truppa di un tempo, affratellati in uno spirito di schietto cameratismo. Particolarmente gradita riuscì la presenza dei baldi ufficiali del battaglione «Feltre».

Dopo il rancio la sala risuonò di lieti canti alpini: canzoni belliche, semplici villette friulane, inni patrii rinnovarono nel cuore di tutti un'eco nostalgica che accumulava nel ricordo la letizia dei bivacchi; alla gloria degli aspri cimenti.

La lieta adunata si sciolse ad ora tarda.

GLI ALPINI DI ROMA SUL SO RATTE.

In cospetto del più bell'azzurro ed alietati dal sorriso di numerose gentili signore, i nostri consoci di Roma domenica 30 aprile hanno salito il Soratte; ci capellano don Gippa del Battaglione Vicenza ha celebrato la messa al campo ed ha benedetto il gagliardetto della Sezione dell'Italia Centrale.

Cerimonia intima, che si è svolta fra la commozione degli astanti. Il Cons. Dirett. aveva voluto che la rituale consacrazione del simbolo di fratellanza alpina venisse celebrata da un compagno d'arme, e lontano da ogni forma di banale teatralità. Ma il rito assunse una maestosità impreveduta per il numero dei convenuti e per la personalità che vi assistettero. Oltre al col. Appiotti ed al magg. De Castiglioni, parteciparono all'adunata le rappresentanze della Sezione di Roma del C. A. I., della Società dei Bersaglieri, ecc.

Nel paese di S. Oreste, dove i nostri amici ebbero cordiali accoglienze, parlarono il parroco cav. De Albertis, Vittorio Podrecca e Ten Lanza.

Manifestazione riuscitissima sotto ogni aspetto.

LA SEZIONE DI PARMA.

In ricorrenza del settimo anniversario dell'entrata in guerra, giovedì 25 maggio la nostra Sezione di Parma, unitamente alle locali Sezioni dell'Assoc. Combattenti e dell'Associazione Mutilati, ha indetto una grande manifestazione che riuscirà senza dubbio solenne ed austera.

Un corteo, traversando le vie della città, in Piazza della Pilotta assisterà ad una breve commemorazione e proseguirà quindi per il cimitero per deporre un omaggio di fiori sulle tombe dei caduti.

Alle ore 12.30 avrà luogo un rancio speciale alpino al Ristorante Bouton.

ADUNATA DEL BATTAGLIONE M. CLAPIER.

Un gruppo di ufficiali del Battaglione M. Clapier, trovatisi il 1.° novembre dello scorso anno a Milano, decisero di adunare per quest'anno in una domenica di settembre tutti gli ufficiali e i soldati che furono del Battagl. M. Clapier, a Mondovì, dove il battaglione nacque nel novem-

bre 1915. Si devono rivedere ancora una volta, dopo quattro anni, tutti coloro che la vita comune di pericolo e di sacrificio ha uniti di tale vincolo fraterno che gli anni non possono rompere; e tutti riuniti devono commemorare i compagni morti perchè essi soli, che videro quanto fecero e come sono morti, essi soli possono adeguatamente commemorarli.

In questo doppio scopo devono consentire ufficiali e soldati e radunarsi tutti: il luogo scelto, nella caserma di Mondovì, renderà assai facile la raccolta, naturalmente, di coloro che abitano nelle valli vicine, e nell'intervento dei quali molto si conta, formando essi il nucleo maggiore delle reclute del battaglione. In prossimo numero dell'«Alpino» sarà indicata la data ed il programma della riunione.

Frattanto tutti quelli che leggono si facciano premura di avvertirne i compagni di cui hanno l'indirizzo, di raccogliere le adesioni da mandare a Ravinale Giorgio, Via XX Settembre, Torino, o a Sac. Maini Vitore, Via Quadrone 34, Milano, oppure a Franco Giovanni, Conceria, Mondovì, o ad Ettore Ghiron, Via Guerrazzi 24, Genova.

CORDIALI SALUTI ALPINI

ricambiamo vivamente agli amici della Società Sportiva Benacense, della Sezione di Rovereto della S.A.T. e della S.O.S.A.T., fra le quali si annoverano molti nostri commilitoni, che in occasione di una visita ai Cimiteri di Guerra della Zugna — domenica 21 maggio — ci inviarono i loro affettuosi saluti.

EVENTI ALPINI.

Il 27 aprile a Carobbio (Bergamo) il nostro consocio Mario Vasconi di Vercelli impalmava la signorina Angiola Pavesi.

Nel 12 maggio all'avv. Josè Silva, consigliere della nostra Sezione di Padova, arrivava con la spesa pane un bel bocchetta: Giorgio.

Auguri!

LA MORTE DI UN ALPINO.

La Sezione triestina comunica a tutti i compagni d'armi la perdita del valoroso e caro collega Bonaventura Vecellio, già nel Battaglione Val Piave del 7.° Alpini. Egli è morto il 15 maggio di malattia contratta in guerra.

Alla vedova, ai figli, così duramente colpiti dalla sorte, l'espressione più viva del dolore degli Alpini tutti.

PER ONORARE I MORTI DEL PASUBIO.

Si sono radunati a Milano presso la nostra sede, i rappresentanti di diverse associazioni di combattenti ecc., per costituire il Comitato Lombardo per la raccolta dei fondi per la costruzione dell'Ossario-Sacello del Pasubio, di cui abbiamo già detto nel nostro giornale. La sottoscrizione è fin d'ora aperta presso la nostra Segreteria, ma ci riserviamo di dare maggiori notizie prossimamente.

E' sorta nel frattempo una nuova iniziativa. E' la Sezione di Schio del C.A.I. che lancia un appello ai Fanti meravigliosi, agli Alpini indomiti, agli Artiglieri possenti, perchè alle «Porte del Pasubio» abbia a sorgere un rifugio alpino a segnare una delle stazioni del Calvario dei combattenti. L'appello naturalmente è rivolto anche a coloro che più devono ricordare perchè non fecero la guer-

ra, non conobbero la fame, le notti insonni, le ansie atroci. Qualsiasi piccola offerta sarà ben accetta perchè essa rappresenterà il segno della ricordanza.

IL «VESTONE» FRA I NOSTRI SOCI PERPETUI.

Il Battaglione Vestone che abbiamo festeggiato a Milano durante la visita reale alla città, ha voluto iscriversi fra i Soci perpetui dell'A. N. A. Noi siamo gratissimi agli ufficiali ed ai «bocci» tutti per questo atto di cameratismo cordiale che avvincherà sempre più strettamente gli alpini in servizio con quelli in congedo. «Lo spirito di cameratismo che lega sempre i vecchi alpini al corpo glorioso — ci scrivono da Bressanone — ha lasciato nei nostri soldati un'impressione incancellabile. Le vostre accoglienze hanno costituito la più brillante lezione di spirito di corpo che i nostri giovani abbiano ricevuto. Noi vi ringraziamo vivamente per quanto avete fatto, perchè i nostri «scarponcini» con la vostra affettuosità sentirono ancora più che cosa è la fratellanza alpina. Il grido sonoro dei nostri bocci è: «Evviva l'A. N. A.»

Noi ricambiamo di gran cuore l'evviva ai nostri vecchi e giovani commilitoni del «Vestone».

LA SOLENNE CONSEGNA DEL GAGLIARDETTO ALLA SEZIONE DE LA SPEZIA.

La nostra Sezione spezzina, domenica 21 maggio, ha ricevuto in forma solenne il gagliardetto sociale che le gentili socie della locale sezione della «Giovane Italia» hanno voluto offrire, quale pegno di gratitudine e di fede alle «fiamme verdi».

Tutta la cittadinanza è accorsa, con i suoi labari e con le sue bandiere, alla cerimonia che si è svolta nel vasto Politeama, e che ha dato luogo ad una unanime manifestazione di alto e schietto patriottismo. Sul palcoscenico avevano preso posto le Autorità, le Associazioni con bandiere, ed i Soci della nostra Sezione. Abbiamo notato S. E. il V. Ammiraglio Biscaretti di Ruffia, comandante del Dipartimento Marittimo, l'assessore anziano prof. dr. L. Bruni in rappresentanza del Sindaco, il cav. avv. Repossi in rappresentanza del Sotto Prefetto, il generale Cadoni, il col. Mettino del 2.° Fanteria, il col. Generale del 2.° Artiglieria, il gen. Fedele, il col. Cattaneo, il prof. Musso presid. del Battaglione Volontari, il Presid. della Lega Navale, il Preside dell'Istituto Tecnico, il gen. Cruciani, il col. di S. M. Bessone, ed altri ed altri ancora. Ed abbiamo notato fra le Associazioni la Lega Navale, la Dante Alighieri, le squadre del Fascio di Combattimento e del Gruppo Nazionale, le Scuole Medie, i Giovani Esploratori, la Mutilati, la Combattenti, la Giovane Italia, la Pro Italia, i Reduci, gli Uff. in Congedo, ed altre ed altre ancora. Un vero plebiscito da parte di tutti i sodalizi spezzini! Largamente rappresentati l'Esercito e la Marina, ufficiali e truppa, innumerevoli, entusiastiche o commoventi, le adesioni. Da Milano era intervenuta una rappresentanza dell'Associazione col gagliardetto, accompagnata dal presidente Andreoletti.

La cerimonia s'è iniziata al suono della Marcia Reale, cui seguì l'Inno al Piave, entrambe ascoltate in piedi e salutate da fragorosi applausi. Il segretario ten. Aldo Tenerani ha dato lettura delle adesioni, fra cui quelle di LL. EE. Marcello Soleri, Teofilo Rossi, gen. Giardino, on. Bevione, e numerose Sezioni dell'A. N. A.

Quindi la signorina Olga Mei, la gentile madrina del gagliardetto, ha consegnato il verde vessillo all'attuale presidente della Sezione, magg. cav. Maccari, accompagnando l'offerta con nobili parole d'augurio. Il magg. Maccari ha risposto ringraziando, e l'ha affidato all'alfiere ten. Du Jardin, ricordandogli il motto «Di qui non si passa».

L'oratore ufficiale, avv. P. B. Rossi di Cuneo, ha preso la parola rivolgendosi innanzi tutto un saluto alla Spezia marinara e patriottica, che oggi si è stretta intorno al verde gagliardetto dei suoi alpini; ha portato il saluto fervido ed entusiastico di Cuneo, ove sono nati e cresciuti molti di quegli Alpini che hanno eroicamente combattuto per la maggior gloria d'Italia, ed ha accennato al passato glorioso del nostro Corpo, che vuol dire rivivere e baciare i nostri morti ed i mutilati, elevarsi al disopra delle miserie quotidiane, per vivere un'epopea che basta da sola a riempire la vita di un uomo.

«Noi celebriamo oggi — disse l'avv. Rossi — il grande trionfo degli umili che nel maggio '15 cinsero le scarpe grosse e fangose con gli speroni d'oro dei cavalieri. Noi qui rendiamo omaggio al Titano che combattè, cadde e risorse a gloria immortale: l'Esercito italiano vittorioso».

L'oratore con bell'impeto oratorio ha ricordato le madri e le spose dei combattenti, i miracoli di valore e di eroismo dei battaglioni alpini durante tutta la guerra, i Morti gloriosi, — per concludere che per essere degni del loro ricordo bisogna informare la vita alle alte idealtà della Patria. Con tale augurio ha rinnovato al nuovo gagliardetto il suo fervido saluto di vecchio alpino.

Un applauso unanime e insistente ha salutato la fine dell'orazione, mentre le signorine della «Giovane Italia» intonavano l'Inno degli Alpini e poi l'Inno degli Skiatori.

Ha quindi parlato il prof. Musso per la Dante Alighieri e per il Battaglione Volontari «Colombo» ed è seguita la premiazione delle signorine della «Giovane Italia».

Dopo la cerimonia, che si è svolta egregiamente per merito di una perfetta organizzazione alpina, si è formato un Corteo di alpini che si è recato in Piazza Cesare Battisti a deporre una corona d'alloro sulla targa che ricorda il Martire glorioso.

Più tardi ebbe luogo al Ristorante Italia un banchetto di Alpini di un centinaio di coperti, al quale parteciparono anche S. E. l'ammiraglio Biscaretti con altri rappresentanti della Marina, la Madrina del Gagliardetto, il presidente Andreoletti, ed una numerosa rappresentanza di soldati alpini in congedo. Alla fine disse poche parole l'avv. Mori a nome della Sezione per ringraziare le Autorità e gli invitati, e furono cantate le nostre belle canzoni.

Giornata vibrante di entusiasmo patriottico, di fede salda e sana nei destini della Patria, che ha lasciato in quanti vi hanno preso parte un ricordo simpatico e caro, che rimarrà per lungo tempo vivo nel cuore.

A QUELLI DEL «VAL CISMON».

A coloro che già appartennero al glorioso battaglione disciolto, è stata diramata in questi giorni la seguente circolare del ten. col. Pisoni: «Obblighi di servizio mi impediscono di curarmi della annunciata riunione del «Val Cismon» e mi fanno prevedere che pel giorno fissato non potrò intervenire. Siccome non voglio rinunciare al piacere di stare assieme ai miei valorosi collaboratori del più bel periodo della mia vita militare, faccio seguire al grido «adunata» il comando: «Al tempo» e rimando l'adunata al pros-

simo mese. Mi faccia un cenno che accetta il cambio di data e che posso far preparare una razione di rancio anche per Lei.

Per chiarezza metto i punti sugli «oi». Per «Vecchi del Val Cismon» intendo tutti coloro che vi appartenevano, Arrivederci».

Come è noto la riunione doveva aver luogo a Milano. Non appena sarà possibile comunicheremo anche ne L'ALPINO la nuova data stabilita.

IL GAGLIARDETTO DEL GRUPPO DI GENOVA.

Domenica, 14 maggio, il Gruppo di Genova ha spiegato al vento per la prima volta il Gagliardetto.

Più di cinquantotto persone convennero ai Piani di Creto per assistere alla bella e commovente cerimonia. Giunsero tra i primi il Presidentissimo Andreoletti, il Generale Poggi, papà degli Alpini Liguri e padrino del Gagliardetto, la gentile madrina Sig. na Alic, il Presidente della Sezione Ligure Dott. Lanata, Don Rossi valoroso cappellano del Battaglione «Saccarello» il Colonnello Meda, il Consiglio Direttivo della Sezione Ligure al completo, le rappresentanze dei Gruppi di Sassello, Pontedecimo, Masone, quelle di Società e della Stampa cittadina. E poi Soci, Famiglie, simpatizzanti numerosissimi accolti tutti egregiamente al Capo Gruppo Sig. Navaglia coadiuvato dal Segretario Sig. Rosa e dai Soci del Gruppo di Genova.

Una compagnia e la fanfara del Battaglione speziale del 1.° Alpini prestò servizio d'onore durante la cerimonia.

Alle 10.30 il Capellano Don Rossi celebrò la Messa al campo e benedette il Gagliardetto disse nobili e commoventi parole che furono lungamente applaudite. Il Generale Poggi volle compiacersi dell'opera poderosa e meritoria svolta sin ora dalla nostra Associazione ed incitò a proseguire verso le mete sublimi, bene augurando al Gruppo di Genova ed a tutta l'ANA.

Quindi il Capo Gruppo Sig. Navaglia ringraziò gli intervenuti e presentò l'oratore ufficiale avv. Erizzo, Vice Presidente della Sez. Ligure, che con magistrale ed elegante faccenda avvinse ed entusiasmo i convenuti che lo applaudirono calorosamente.

La tromba alpina pose termine alla bella cerimonia invitando colle gaie note del «rancio» alla consumazione degli abbondanti vettovagliamenti.

Il Ristorante Alpino accolse alla stessa mensa circa trecento dei convenuti, gli altri sparsi nei prati fioriti, fraternizzando coi Bocci del «Dronero» e dei «Saluzzo» fecero corona festosa e magnifica.

E' superfluo ripetere dei canti, dell'allegria, della cordialità caratteristica di tutti i ranci alpini; come è inutile riportare episodi di traboccante entusiasmo che accomunarono Vecchi e Bocci, Qualità del legno!...

Allo spumante la vezzosa Madrina disse gentili parole. Parlarono ancora il Presid. della Sez. Ligure Dott. Lanata e la Sign.na Lagorio.

Nè mancarono i «quattro salti». Anzi si narra che qualche «Vecchio» scorgendo la propria figliuola affidarsi sorridente tra le braccia di un Bocci saldo nell'anima e nel corpo sospirasse profondamente, rivolgendosi lontano gli occhi lucidi, lucidi per sentir la mente ricondotta ai giorni lontani dalla lenta cadenza della marcia alpina. Dicesi ancora che qualch'altro «Vecchio» con una ce' aria fraterna guidasse nella danza qualche Bocci e cercasse di muovere leste e disinvolte quelle benedette gambe rugginite dal tempo; e che una vigorosa stret-

ta di mano e due buoni bicchieri corroborassero l'impresa. Virtù Alpina...

Insomma giornata stupenda ed indimenticabile; ma fra le tante che il bel sole dell'ANA serba per delizia degli Scarponi.

Al Gruppo di Genova l'augurio migliore ed un «bravo» di cuore: — ed al suo impareggiabile capogruppo Navaglia i più vivi complimenti per l'attivissima opera che va svolgendo e per l'ottima organizzazione della manifestazione.

Nella Redazione de «L'ALPINO».

Maso Bisi, o per spiegarci meglio «Bogiantini», ci invia questa lettera:

Cari Amici,

Voi sapete che da qualche giorno io occupo una carica ufficiale in un partito politico. Questa carica porta con se doveri ai quali io intendo attenermi con la massima disciplina.

In questa situazione io credo che un altro dovere mi incomba, quello di pregarvi di accettare le mie dimissioni da incaricato della redazione di questo caro giornale nostro che io ho tenuto a battezzare e del quale ho seguito giorno per giorno fino ad oggi la fortunatissima ascensione. L'apoliticità della nostra Associazione, e di riflesso quella del nostro giornale, non consentirebbero che un uomo di parte quale io sono ora in tutta l'estensione del termine, continuasse a dare l'intonazione al nostro organo. D'altra parte io non possiedo la necessaria... elasticità per sdoppiare la mia attività giornalistica.

Lascio quindi ad altri, meno di me vincolati, l'onore e l'onere della redazione de «L'Alpino», ma voglio dirvi subito che io continuerò con eguale entusiasmo e con la massima frequenza a collaborare in queste pagine nelle quali tanta parte di me (e non forse la peggiore) si è profusa in questi anni.

Con affetto, vostro

MASO BISI

Non occorre dire che noi, con sentimento di dovere, aderiamo al desiderio del nostro Bisi, il quale dà con questa sua rinuncia una nobile prova di disciplina «scarpona».

Il Comitato di Redazione.



La pagina dell' A. N. A. M.

(Ass. Naz. Artiglieri da Montagna)

Vita delle Sezioni

SEZIONE DI MILANO.

Con numeroso concorso di soci si è tenuta il 18 Maggio un'Assemblea generale della Sezione di Milano, nei locali della Birreria Colombo, in Via Ugo Foscolo.

Venne discusso ed approvato il Regolamento Sezionale e si procedette alla ricostituzione del Consiglio Direttivo della Sezione, ricostituzione resa necessaria dai nuovi articoli del Regolamento approvato e dalle dimissioni, date per impossibilità di prendere attiva parte ai lavori del Consiglio, da alcuni membri del Consiglio stesso.

Il nuovo Consiglio direttivo venne così costituito: Avv. Luigi Bontempini, presidente; Dott. Benigno Crespi, vice presidente; Dott. Ceola Mario, cassiere; Sig. Dell'Oro Bruno, segretario; Sig. Francesco Ciccogna, consigliere; Sig. Ing. Mario Cetti, cons.; Sig. Ing. Carlo Levi Broglio, cons.; Sig. Meda Giovanni, Consigliere supplente; Sig. Riva Mario, Consigliere supplente.

Venne inoltre costituita la Giunta di scrutinio coi Sig. Franco Levi Broglio e Modà Guido.

A revisori dei conti vennero eletti i Sig. Bertolini Arnaldo e Cetti Giuseppe.

Il nuovo Consiglio Direttivo si propone di continuare l'opera, che già così brillanti risultati ebbe a dare, iniziata dall'altro Consiglio, opera che dovrà conservare alla Sezione di Milano il posto che si è conquistato per numero di soci, e per l'entusiasmo che anima tutti quanti sono entrati a far parte della grande e generosa famiglia montagnina milanese.

SEZIONE DI VENEZIA.

I soci della sezione Veneziana si sono raccolti sere fa in simpatica riunione al Restaurant Centauro. La serata trascorse allegramente fra richiami nostalgici al passato e brindisi e proponimenti per l'avvenire. Fu approvata entusiasticamente una proposta di gita al Monte Grappa. Usciti nella notte stellata i bei canti della montagna ebbero il potere di scuotere gli apatici abitanti della incantevole città della laguna.

Un episodio valga per tutti: in una tappa ad una birreria, un cameriere commosso per l'entusiasmo dell'allegria brigata e ricordando di essere stato artigiere da montagna, voleva immediatamente essere fatto socio.

E' stato concretato e presto avrà esecuzione un rancio assieme alla locale sezione dell'A. N. A.: sarà un'occasione di più per cementare i vincoli fraterni fra le gloriose truppe da montagna.

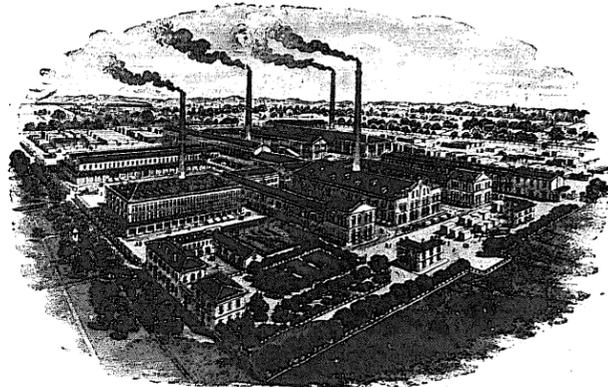
Fu inviato un fraterno saluto augurale al Comitato Direttivo ed alla Sezione Milanese.

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO - MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

SCHAMPOING LAVATE BENE I CAPELLI CRESCERANNO MEGLIO PROFUMERIA SATININE MILANO VIA BROGGI, 23 PREZZO L. 8

SATININE

Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi (TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



MILANO - via S. Vicenzino, 14

CALZATURIFICIO AMBROSIANO
Ferrari & C.
MILANO - Via Panfilo Castaldi, 11
Calzature di lusso e tipo corrente per uomo, ragazzi e signora con tacco cuolo.
Sconto del 5% ai soci dell'A. N. A.
PREZZI DI FABBRICA

COMPOSIZIONE MECCANICA



Corso Romana, 98
Telefono 30-99

ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?

Usate:
CARTE e LASTRE



Figli di LUIGI CAPÈ
MILANO
Via Genova, 34 - Telefono 30-435
Produzione e commercio materiali per costruzioni edili - Pavimenti in piastrelle cemento d'ogni genere.

Cav. LEANDRO ZAMBONI
Fabbrica Seterie
Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19
Telefono N. 10-830
Stabilimento: APPIANO (Como)
Via Carmelo
Sconto ai soci dell'A. N. A.
Cooperative Combattenti

CAPIETTI & RATAZZI
Pellami per guanti e calzature
Calzature Americane ultimi modelli
nero L. 65 al paio - colorate L. 55
MILANO - Corso Vittoria N. 3
Sconto ai soci dell'A. N. A.

CAMAGNI MOMOLO
MILANO - Via Revere, 15
Fabbrica orficeria e gioielleria
Sconto ai soci dell'A. N. A.

ALPINI!! i migliori panettoni e dolci, i più fini vini di bottiglia e liquori, troverete dal Consocio Pirovano Angelo proprietario della:
PASTICCERIA - BOTTIGLIERIA MARGHERITA
MILANO - Foro Bonaparte N. 7 (di fronte al Teatro Dal Verme) Telef. 12-788 - MILANO

PROFUMI BERTELLI

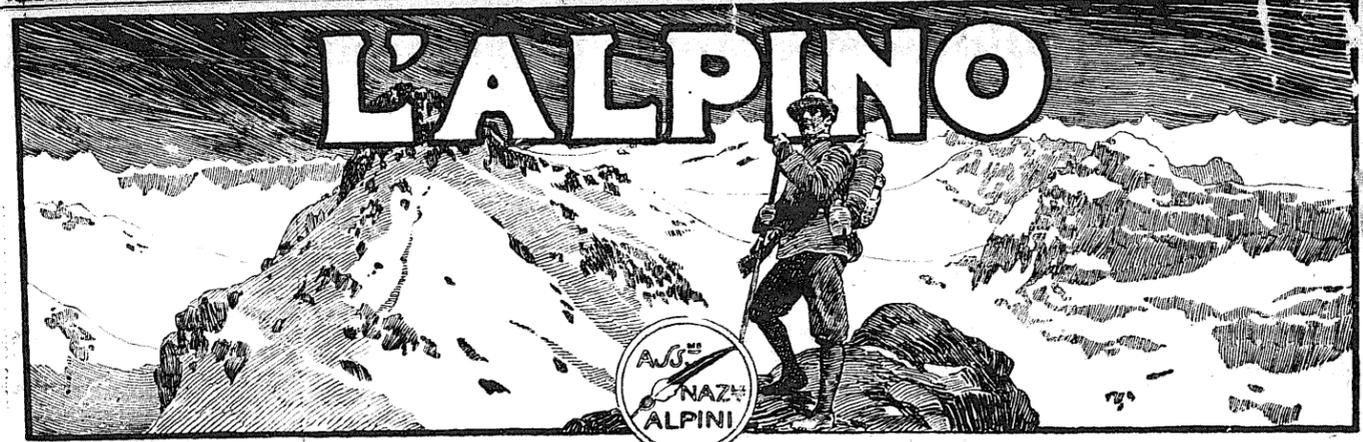
A. CABIATI & ING. W. BRANDT
MACCHINE AGRICOLE
Studio: Corso Venezia, 17 - MILANO - Magazzini: Via Chavez, 3
Telefono 76-17

COPIALETTERE NITIDISSIMI E SENZA MACCHIE
hanno le aziende che, abolite le tette gommate, adoperano il **DRAPPO COPIALETTERE "ITALO,"**
Ditta A. BASILE
Via Eustacchi, 45 - MILANO

Scarponi, volete bere bene?
alla **"Venezia Tridentina"** VINI DEL TRENINO E DEL VERONESE :: PRODUZIONE PROPRIA ::
Ditta GIOVANNI GIOVANAZZI
MILANO
Viale Romana, 20 - Telef.
Per Milano servizio a domicilio
Sconto ai soci dell'A. N. A.



FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO Piazza del Duomo, al presso l'A. N. A.
Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 15
Il giornale viene distribuito gratis ai soci

Il convegno degli alpini a Monte Nero (14-17 Giugno 1922)

La presa di M. Nero (16 giugno 1915) ha procurato al 3.º Regg. Alpi la medaglia d'argento al valor militare. L'Ufficio Storico dello Stato Maggiore del R. Esercito, in una bella e densa pubblicazione su «La conquista del Monte Nero» (II. ediz. 1922. L. 10; per i Soci dell'A.N.A. L. 8,80, per le Sezioni) riferisce fra altro interessantissimi documenti del nemico relativi all'epica battaglia alpina. Questo il commento del nostro S. M. al risulato: «L'azione tattica dei nostri Alpini era meravigliosamente riuscita»; «colpo da maestro» dice la stessa relazione austriaca; colpo da maestro però effettuato non con circa sei battaglioni, come afferma la relazione stessa, ma da sei compagnie dei due battaglioni Suse ed Exilles rinforzate, ad azione compiuta, da altre due del battaglione Val Pellice. (Vedi L'Alpino, N. 7 del 1922).

Al glorioso sacrificio di sangue, al valore dei nostri Comandanti e della nostra truppa deve corrispondere un grandioso tributo di riconoscenza. La nostra Sezione torinese ne ha preso l'iniziativa in concorde fusione di intenti col 3.º Regg. Alpi. Autorità politiche e militari hanno in vario modo favorito la riuscita della generosa iniziativa. Una pubblica sottoscrizione aiuta, e certo più largamente aiuterà, gli organizzatori a sostenere le spese per le onoranze al 3.º Alpini sul M. Nero e — quest'autunno — alla Caserma Rubatto in Torino.

Il Comitato da tempo ha stabilito opportunamente le modalità per le onoranze e abbozzato il programma: e, conscio ed orgoglioso del preciso suo dovere, ha svolto con fervore il compito affidatogli: presidente S. E. l'on. avv. Giuseppe Bevione. Pochi giorni di lavoro alacre hanno condotto alla pubblicazione dell'elegante programma del Convegno. Una velocissima ma attenta visita compiuta ultimamente al Monte Nero (m. 2246) e località vicine da un valente ufficiale del 3.º Alpini, il Magg. Cav. Oscar Nerchiali, permette di dire con sicurezza « tutto è pronto »: il 14 mattina a Torino il tagliardetto dell'A. N. A. darà il segnale « avanti! »

Numerosi manifesti — carta verde — sono stati affissi sui muri delle città del Piemonte e su per le vallate alpine. Il programma del convegno venne già ampiamente distribuito: i giornali piemontesi, con squisito senso di ospitalità e di propaganda, già lo hanno riferito quasi integral-

mente nelle loro colonne. Chi legga quel programma saprà riconoscere attraverso l'accuratezza della compilazione i sentimenti che guidarono i compilatori. Unanime in questi il desiderio di offrire a tutti in lettura, nel programma stesso, la « Iscrizione scolpita sul cippo marino a ricordo dei caduti di Monte Nero ». L'onda vigorosa e commovente di amore per i nostri Alpini che ha dettato quella sublime e forte composizione non poteva sgorgare se non dal cuore di un convinto adoratore della montagna. Tutta l'epopea degli Alpini sulle nostre Alpi vi è maestrevolmente sintetizzata. Chi è l'autore?... Mistero!... Alpini, alpinisti, artisti lo conoscono e facilmente lo indovino. L'Ass. Naz. Alpini rispetta il segreto, ma vuol dire alta al sublime artista della penna e della piccozza la sua riconoscenza sincera, in nome anche delle famiglie degli Eroi caduti, e in nome degli Eroi superstiti.

In questi giorni è stata proiettata pubblicamente in apposito locale di Torino una interessante cinematografia, eseguita con molta cura dalla Itala Film. Figuravano in essa i ritratti di molti Ufficiali che parteciparono alla conquista di M. Nero o la diressero, ed erano riprodotte visioni suggestive dell'imponente gruppo montuoso, nonché schizzi topografici a chiarimento delle ardite operazioni tattiche che in quel gruppo si svolsero alla metà del Giugno 1915. Chi ebbe ad ammirarla ha certamente riflettuto profondamente: a Monte Nero s'è iniziata quella guerra di montagna che fruttò ai nostri Alpini la qualifica di « migliore fanteria del mondo ».

I quattro giorni stabiliti per l'itinerario nel programma del Convegno saranno giorni di conforto, di intensa emozione, di ammirazione e di gioia. Le sveglie mattutine devono scuotere fin d'ora i più pigri: la mattina si gode il fresco. Attrattiva speciale dev essere l'attendimento sulla Colletta Kozliak (m. 1524). Conosceranno i giganti quale sincero entusiasmo, quale spirito di abnegazione animano i bravi montanari delle nostre Alpi più orientali, raccolti a formare il giovanissimo 9.º Regg. Alpi.

Preudio degno all'ascensione eroica a M. Nero sarà, giovedì 15, la solenne funzione dello scoprimento d'una lapide posta sulla facciata del Municipio di Caporetto. Dopo M. Nero altri luoghi, doppiamente ammirabili, per bellezza naturale e per ricordi gloriosi che richiamano, saranno visitati, non più a piedi ma comodamente in autocarri, (e la mente di ognuno sarà di nuovo affascinata e commossa): Santa Lucia, Santa Maria, Tolmino, la Bainsizza, Ravne, Sella, la Vodice, Zagomila, Zagora, Plava! Occorre rammentare al lettore questi nomi? Oh sublime sangue italico, per te si leggono, per la tua gloria!... Gorizia! Conquistata con la sapienza dei Comandanti e con la fermezza dei petti, gloria della nostra meravigliosa Fanteria! A Gorizia si chiuderà il Convegno. La città prepara un ricevimento grandioso: ne saranno l'anima il Comando del 9.º Regg. Alpi, e la locale Sezione dell'Ass. Naz. Combattenti.

Durante l'intera escursione la carovana dei giganti sarà accompagnata da un operatore cinematografico, quale ha incarico di documentare con una pellicola monstre il memorando convegno a M. Nero, gli episodi più significativi di entusiasmo, di glorificazione per i nostri Eroi.

Itinerario del Convegno

COMITIVA A
Mercoledì, 14 giugno:
ore 6,40: partenza da Torino;
ore 19: arrivo ad Udine — pranzo e pernottamento.
Giovedì, 15 giugno:
ore 8: partenza in autocarro;
ore 10,30: arrivo a Caporetto; (m. 309). Visita ai Cimiteri di guerra colazione;
ore 14: partenza in autocarro per Drezzena (m. 557) proseguimento immediato a piedi;
ore 19: arrivo a Colletta Kozliak (m. 1524);
Venerdì, 16 giugno:
ore 5,30: partenza a piedi per Monte Nero;
ore 9,30: arrivo sulla vetta di Monte Nero (m. 2246) - cerimonia inaugurale della lapide ai Caduti - visita alla posizione - colazione al sacco;
ore 14: partenza da Monte Nero per Vallone del Rrn;
ore 18,30: arrivo a Volaria - pro-

seguimento immediato in autocarro per Tolmino;
ore 19: arrivo a Tolmino (metri 201) - pranzo, pernottamento.
Sabato, 17 giugno:
ore 8: visita alle posizioni di S. Lucia e S. Maria di Tolmino;
ore 9: proseguimento in autocarro per Auza - Altipiano della Bainsizza - Vrn - Bate - Ravne - Colletta Vodice - visita alle posizioni;
ore 12: colazione al sacco;
ore 14: proseguimento in autocarro per Zagomila - Zagora - Plava;
ore 17: arrivo a Gorizia;
ore 19: pranzo di chiusura del convegno - pernottamento.
COMITIVA B.

(Avvertenza: la Comitiva B verrà effettuata nel solo caso che raccolga almeno 20 iscritti):
Mercoledì, 14 giugno:
ore 20: partenza per Milano, Mestre, ecc.
Giovedì, 15 giugno:
ore 11,10: arrivo ad Udine - riunione coi partecipanti provenienti da altre località - colazione;
ore 13,30: partenza in autocarro per Cividale, Caporetto, Drezzena;
ore 16: arrivo a Drezzena - partenza immediata a piedi;
ore 19,30: arrivo a Colletta Kozliak - rancio speciale - attendamento; Venerdì, 16 giugno:
Colla Comitiva A fino a Volaria; indi:
ore 18,30: arrivo ad Udine - pranzo - pernottamento.
ISCRIZIONI.

Le domande d'ammissione, accompagnate dalla quota d'iscrizione, dovranno pervenire al Segretario del Convegno, avv. Pietro Rivano, via Mercanti, 2 - Torino (8) (tel. 17-01) entro venerdì 9 giugno p. v.

QUOTA D'ISCRIZIONE
Per la Comitiva A) è fissata: per i soci dell'A.N.A. in L. 225; per i non soci in L. 250.
Per la Comitiva B) (ove si effettui): per i soci dell'A.N.A. in L. 175; per i non soci in L. 200.
La quota dà diritto:
a) al vitto;
b) al pernottamento;
c) al trasporto in autocarro sul percorso Udine-Drezzena e Volaria-Gorizia per la Comitiva A) ed Udine-Drezzena e Volaria-Udine per la Comitiva B), compreso il trasporto in autocarro di un massimo di Kg. 20 di bagaglio per persona;
d) ad una carta topografica della zona;
e) alla medaglia commemorativa in bronzo del convegno;
f) alla tessera ed al modulo per fruire della speciale riduzione ferroviaria individuale del 30% sui prezzi normali, concessa dal Governo.
Nota. - Non è improbabile che sia accordato il 60% di riduzione.

Iscrizione scolpita sul cippo marmoreo a ricordo dei Caduti di Monte Nero

I.
ADDI' 16 GIUGNO DE L'ANNO 1915 - IN SU L'INIZIO DE LA GUERRA NELL'ORA GRAVE D'ANSIE E DI MINACCE QUEST'ARDUA VETTA NOSTRA - PER SECOLI NIDO INSIDIOSO D'ARBURGO - CON IMPROVVISO ASSALTO E MAGNIFICO FURORE CONQUISTATA GLI ALPINI D'ITALIA RESTITUIVANO ALLA PATRIA, PER SEMPRE.

PARVE E FU PRESAGIO DI FORTUNA. INTORNO INNUMERI VETTE ANELANTI A LIBERTA' FREMETTERO AL NUOVO PRODIGIO. LONTANO I POPOLI ADUNATI IN ARME - AMICI O NEMICI - E IL NOSTRO POPOLO STESSO CONOBBERO LA RINNOVATA VIRTU' DELLA STIRPE.

OGGI MONTE NERO STA NE LA STORIA E VIVRA' NE LA LEGGENDA SIMBOLO D'ITALICO ARDIMENTO PRIMA PIETRA MILIARE LUNGO LA ROMANA VIA DE LA VITTORIA.

MUTI, SEVERI ATTORNO AL MORENTE GIOVINETTO CHE AVEA GUIDATO IL PRIMO MANIPOLO A L'ASSALTO, I RUDI SOLDATI E IL CAPITANO DA LE PURE LABBRA SORRIDENTI DE L'INEFFABILE GIOIA D'AVVER VINTO E MORIRE. RACCOLSERO NE L'ULTIMO ANELITO LE SEMPLICI GRANDI PAROLE DEL SACRIFICIO E NE FECERO LA LORO FEDE.

II.
PER QUATT'ANNI INTENTI AD UNA LOTTA IMMANE - QUASI IGNORATA - SOSPESI SU L'ABISSO O SPERDUTI NE L'ALTO DESERTO DE' GHIACCIAI INVERNO E ESTATE LONTANI DA LA PATRIA E STRETTI AL NEMICO. SOLI CON LE LORO NOSTALGICHE CANZONI MA SECURI DI SE' E DE' LORO CAPITANI.

LEONI NELLA MISCHIA, BUONI RAGAZZI NEL RIPOSO. FIERI SOLTANTO D'ESSERE ALPINI, GLI OSCURI FIGLI DELLA MONTAGNA STUPIRONO IL MONDO. QUANDO, NE L'AVVERSA FORTUNA, SOTTO L'URTO DE L'ORDE SOVERCHIANTI, CROLLARONO LE DIFESE DEI MONTI, GLI EROICI FANCIULLI FECERO ARGINE COI LARGHI PETTI.

COME I TRECENTO SUBLIMI DI LEONIDA CADERO, IL CUORE SPEZZATO, NON VINTI A LE NUOVE TERMOPILI, ASCOLTA: VIENE SUL VENTO LA VOCE LORO E PAR CHE PREGHI COME DUEMIL'ANNI ADDIETRO PREGARONO GLI EROI. PASSEGGERO, DI A LA PATRIA CHE NOI SIAMO MORTI PER OBBEDIRE A LE SANTE SUE LEGGI.

NON PIANSERO LE MADRI DEI FORTI, DAGLI ALPESTRI CASOLARI MANDARONO ALTRI FIGLI. BIMBI PUR IERI, OGGI SOLDATI, DOMANI FORSE EROI. E, COI SUPERSTITI DA LE MOLTE FERITE, I NUOVI GIOVANI SERRARONO LE FILE, ANCO UNA VOLTA RIFULSERO D'INESTIN-

III.
GUILIBILE ARDORE SU TUTTE LE CRESTE DE' MONTI LE VERDI FIAMME D'GLI ALPINI, E CHIUSERO LE PORTE D'ITALIA.

O FORTUNATI CHE VISSERO L'ORA GRANDE DE LA LIBERAZIONE, ORA 'NDARNO ATTESA DAGLI AVI, INVOCATA DA L'ESILIO E DAL PATIBOLO, ORA CHE PARVE DISPERATA, VANA VISINE DI SPIRITI ELETTI, DELIRIO DE LE NOTTI INSONNI NEL DURO CARCERE DI SPILBERGA O DE' GIORNI DELLA FAME E DE LO SCHEFFINO NEL TRISTO CAMPO DI MATHAUSEN ORA LUNGAMENTE PROMESSA AL POPOLO DA LEALTA' DI RE, LA TUA ORA, O ITALIA, VOLUTA DA L'ULTIMO MARTIRE, DA CI SARE BATTISTI, UN ALPINO.

OGGI, SUL MONTE NERO PACIFICATO, ANTICHI COMPAGNI E RECLUTE NUOVE SALGONO CON AMORE AD ABBRACCIARSI. L'OMBRA BENEDETTE DEI FRATELLI E STINTI. E RINNOVANO, IN COSPETTO DE L'ALPI E DEL MARE, IL GIURO DI FEDELTA'.

E' GIUSTO. E' DEGNO L'ONORARE CON LA PAROLA E NE' MARMI CHI BENE SERVI LA PATRIA. MA QUI - RICORDO PIU' DEGNO, PIU' SANTO - STANNO I MONTI ETERNI CHE CON LA CIMA TOCCANO IL CIELO. QUASSU', O ALPINI, VOI SCRIVESTE LA STORIA. IL MONUMENTO VE LO FICE IDDIO.

Un Alpino del '92

Questo foglio verde, che registra la nostra molteplice, singolare attività alpina nella vita di pace, è bene fermi anche, di quando in quando, l'eco dei nostri ricordi più cari, la luce di compagni d'arme indimenticabili. Questi echi e questa luce — consacrati sovente dalla fede più alta — e dal sacrificio più grande — quello della vita — sono un monito, uno sprone: pagine della nostra gloria più pura. Ciò mi permette e mi comanda il richiamo qui — di un'umile e purissima figura d'Alpino.

Baroni Luigi, caporale maggiore per merito di guerra, classe 1892, della 137.a Comp. del Batt. Stelvio. Combattè 20 mesi in Libia meritandosi due encomi solenni, fece la nostra guerra dal primo giorno guadagnando la promozione a cap. magg. sul campo. Non molto alto, tarchiato, carnagione sana e rosea, viso sorridente, occhi azzurri, profondi, non loquace, compito.

Poteva essere l'Alpino ideale, anche se non gli spiacere bere, brontolare e fare qualche tiro birbone ai Carabinieri. I suoi compagni, e gli Alpini giovani in modo speciale, lo guardavano e lo consultavano con un senso di amorevole devozione — i suoi ufficiali lo avevano carissimo. In servizio era inappuntabile, in combattimento un eroe da leggenda. La notte 25-26 maggio 1916, gli Austriaci con un'azione di sorpresa, e con reparti scelti e munitissimi di kaiserjäger, avevano attaccato tutto il terreno affidato per la difesa

alla 137.a, dal Cocuzzolo del Vrsic (Monte Nero) sino al Comando di Battaglione. Letteralmente travolta e schiacciata in pochi momenti la mezza compagnia che era di servizio agli avamposti, si trovarono presto presso i baracchini e le caverne, ove l'altra metà — di riserva — sentito l'allarme, stava per accorrere.

Il Baroni, con soldati del '96 ed alcuni minatori, fu fermato appena fuori della caverna, ove stava lavorando. «Alzate le mani» fu imposto in cattivo accento italiano a quel gruppo.

I primi, nuovissimi allora del fuoco, spaventati, ubbidirono! Quell'atto di debolezza delle sue reclute, scosse ed indignò il vecchio caporale, che veniva dietro, ultimo, perché tutti aveva voluto cacciar fuori. Lanciò una imprecazione, accese una bomba e la buttò sul nemico; e con la sua voce baritonale, in quel momento più forte del cannone, nel suo dialetto bergamasco, gridò «si, alzate le mani, ma per peccate!»

Ed alzando il calcio del fucile, si slanciò avanti. Fu affare di pochi secondi — fu un colpo di genio e di audacia — il principio della riscossa: fu la corrente elettrica che si propagò subito a tutti i suoi soldati, poi su tutta la nostra linea. L'esempio di quel gruppo meraviglioso, che combatteva per cento e gridava per mille, fu seguito da altri. Nacque e si sviluppò una reazione improvvisa, decisa, eroica, che disorientò il nemico, lo fermò, ne tagliò il collegamento, ne seminò lo spavento, la strage, la morte.

Durò così per quasi tre ore. Finché vi furono munizioni, finché anche il nemico comprese che era inutile tentare di procedere oltre, e pensò sistemarsi difensivamente sul terreno conquistato nel primo sbalzo. La lotta andò allora calmata. Il Baroni miracolosamente ancor vivo ed integro, benché sanguinante in più parti del corpo, approfittò di quella tregua per andare verso il Comando a chiedere munizioni e rinforzi. Erano indispensabili per il contrattacco. Ma si era appena mosso, quando un robusto austriaco, — un sottufficiale come si riconosce poi al mattino identificando la salma, — si levò improvvisamente davanti a lui, l'atterrò energicamente pella giubba, e gli disse: «Italiano per l'arma, sei prigioniero. «No, per Dio», rispose il Baroni, mentre lui pure afferrava l'austriaco con una mano per il colletto e lo teneva poi come in una morsa di ferro. «Arrenditi tu. Siamo buoni sai noi non ti facciamo nulla, sarai subito al sicuro»

Già l'arma», ripeté l'austriaco. «No», tuonò il Baroni. In quel momento uno scoppio di granata li illuminò. Quel fugacissimo lampo, deve aver loro dato mezzo di guardarsi negli occhi ed a vicenda leggersi nel volto la fermezza dei loro animi, e l'alta coscienza del dovere. Non si parlarono più, si scossero tre volte; nessuno cedeva. Si ripetero: «Arrenditi». Finalmente, quelle morse s'aprirono, e simultaneamente si laciarono. Si staccarono due passi, tanto da poter spianare il fucile, si puntarono a la testa e, fa-

tal caso, nello stesso istante spararono e caddero!!! Lo stesso, che scrivo queste righe e che poco lontano curavo feriti, e confortavo morienti, ebbi la fortuna ed il dolore grande di assistere a questa scena breve ed immensa, barbara e sublime.

Belzai d'un colpo accanto a quell'Alpino meraviglioso. Era un Arcangelo. Lo chiamai, non rispose. Mi chiami su di lui; era rantolante!! La pallottola l'aveva colpito nella parte sinistra della testa, causando fuoruscita di materia cerebrale. Lo baciai in fronte, gli amministrai i Carismi sacri della fede, e lo portai al posto di medicazione. Poi cercai il medico, lo scossi e gli dissi: «Dottore, fa l'impossibile per questo Alpino. Venne - lo osservò - e - Cappellano, è inutile non vedrà la nuova luce... - «No, Dottore, egli non può, non deve morire!...» - «Cappellano, è meglio che muoia».

Mi parve che quella frase fosse la mia sentenza di morte!... Composi per terra l'eroe, lo ribaccai in fronte, lo benedissi, e corsi ove la lotta continuava. Al mattino lo rividi: viveva ancora; fu medicato, fu mandato alla Sezione di Sanità.

— Resiste ancora come non credevo — disse il medico: — Morirà laggiù!...

E invece non morì. Dalla Sezione di Sanità all'ospedale da campo — da questo ad altro — finché venne ai grandi ospedali di Cividade, poi d'Italia, ove rimase degente per quasi cinque anni!

Fu ricondotto alla sua terra nel 1920!

lo l'ho rivistò nel novembre u. s. Era sostenuto da una gruccia ed accompagnato dal vecchio genitore. Parlava a stento, ricordava poco, aveva il volto un po' sformato, una gamba morta, un braccio morto, un occhio spento!!

Non ebbe encomi né medaglie! Non ha che il distintivo di grande-invalido!

Viva almeno nei vostri cuori, o vecchi Alpini: e se un giorno la fortuna vi porterà nelle Prealpi Bergamasche, cercate di Lui, e portategli il vostro saluto riverente e commosso. E' di S. Pellegrino.

Don G. ANTONIETTI.
Cappellano del «M. Stelvio».

Per il cinquantenario degli alpini MEMENTO

Le nostre Sezioni hanno in questi giorni ricevuto un invito a raccogliere documenti per la celebrazione cinquantenaria della fondazione del Corpo degli Alpini, che la nostra Associazione farà con la pubblicazione di una sontuosa monografia illustrata, edita da una grande Casa Editrice Italiana.

Ci auguriamo che esse, per la migliore riuscita della manifestazione, vorranno rispondere volenterosamente all'appello.

Per tutti quei Soci, ai quali pure potesse la conoscenza di notizie o il possesso di quanto richiesto, permettere o suggerire una graditissima cooperazione, ripetiamo da queste colonne l'indicazione del materiale richiesto:

- a) lettere (copie) di alpini valorosi, caduti, che possano offrire, integralmente o per brani opportunamente scelti, campo di studio e di citazione per il capitolo della monografia dedicata agli "Epistolari alpini";
- b) canzoni, dialettali e italiane, nate dalla guerra e durante la guerra, (anche solo brani e strofe isolate con e senza musica) da servire in un primo tempo per il capitolo: "Le canzoni alpine", e poi per la pubblicazione di uno studio organico e completo che si stia allestendo;
- c) disegni, fotografie di architettura alpina; baracche, chiesuole, fontane, fortificazioni, strade ecc. per il capitolo "Architettura Alpina";
- d) disegni, cartoline, cartelloni umoristici e satirici dell'Alpino, soprattutto di fonte austriaca, per il capitolo "Satira di guerra";
- e) Notizie e comunicazioni devono essere fatte al più presto, e ad ogni modo non oltre il 1° Luglio, all'avv. Renzo Boccardi - Intra (Lago Maggiore), o all'Assoc. Naz. Alpini - Milano (Piazza del Duomo, 21).

Il monumento al fante di EUGENIO BARONI

Maturato nel silenzio operoso di lunghi mesi di lavoro febbrile, il progetto di Eugenio Baroni si è ripresentato al giudizio del pubblico.

Ciò che era stato espresso nella primitiva concezione (che non è la improvvisazione estemporanea ma la meditazione creativa) non scomparire né muta in questa, ancor perfettibile, interpretazione: c'è più umanità, c'è più dolore e più ardente, c'è in tutta l'opera, quell'armonia severa di linee e di sentimento, quella aderenza sobria e succinta delle figure all'idea, che tanto era piaciuta nella prima gara, dove pure il contrasto del lavoro lungo col tempo breve poteva aver nuocito all'equilibrio estetico dell'opera.

Opera che appare pensata ed eseguita con un'austerità religiosa, tanto è raccolto il suo senso, parco il gesto, intima l'emozione.

V'ha chi per ciò appunto l'ha detta fredda, agnostica.

Ma se — monumento patriottico — non grida W. l'Italia! non è certo per mancanza di sentimento.

(Sul qual sentimento in arte bisognerebbe allora fare un discorso che riuscirebbe qui una abbastanza noiosa ed inutile cosa).

Basti notare questo: che il Baroni è giustamente sentito che un monumento sul San Michele, ara ed ossario, non poteva essere concepito come un monumento da piazza, ma come qualche cosa di solenne, di sacro, tempio ed altare, che, per quanto potesse sedurre l'idea di farsi applaudire con qualche pezzo di bravura, era necessario irrigidirsi (che non è insensibilizzarsi), e servire austeramente l'idea; poi che un monumento a tutti i Morti d'Italia, dedicato al sacrificio di tutta una nazione e che assomma quindi in sé vertici di olocausto cosciente e abissi di dolore rassegnato, non poteva immobilizzarsi in un gesto solo, anche immortale ma assoluto, e doveva invece trovare commento in una serie di immagini che, pur senza spezzare l'unità emotiva del monumento, ne interpretassero l'essenza multanime.

L'opera fu già esaminata e discussa appassionatamente - per troppi motivi — da molti ed anche da chi scrive queste note ne fu pubblicato un cenno, sufficientemente ampio, dopo chiusa la prima gara, su questo stesso Alpino.

Ripetere non giova dunque, né le vicende del concorso, né una descrizione delle figure che da sé magnificamente si interpretano e che d'altronde lo stesso Baroni commenta con una dichiarazione riassuntiva dell'opera, scritta con singolare precisione e sincerità di parola.

Piuttosto sarà utile notare la evoluzione attraverso la quale la «Via Crucis» del Fante arriva a questo definitivo giudizio del pubblico.

Concepita come un adattamento al monte sacro, non come una sovrapposizione, per ragioni estetiche ed etiche (il S. Michele è già per sé stesso il monumento, scrive lo stesso Baroni), l'opera vi s'adagia con uno sviluppo armonico di linee e nelle due scale, di ascesa e discesa, e nelle due braccia di sviluppo laterale dell'ossario e delle terrazze sovrastanti, assume forma e simbolo sostanziale, se pur non essenziale, d'una Croce: si che, visto dal basso, da Gradisca (fronte) o da Doberdò (rovescio), il monumento è una grande croce che abbraccia tutt'il monte.

Il parallelo — volontario o non — si è imposto all'artista nella conce-

rebbe — dolente d'esser disarmata, ripetere l'accusa di pietismo: una «vittoria» troppo umana per esser tale, soverchiata nel suo significato dal senso ben più vivo dei «falcitati» morenti.

Si voleva la divina «vittoria» di Samotracia, che sarebbe stata assente eternamente dal gruppo febbrile dei combattenti, od una delle «vittorie» dal seno e dai fianchi forti, ignuda, scarmigliata, virago da fiera?

Un'altra modifica, dal primo al secondo bozzetto, è nella 3.a stazione: là, dove il fante caduto aveva il capo incline a terra, ora vi è un volto sfasciato si dalla fatica, ma che ha negli occhi sbarrati ed ansiosi la meta: è lo stesso fante che nel gruppo dei «seminatori» solo, forse solo, avanza, nell'infuocata ascesa invincibile.

E tutt'il monumento è come più rischiarato da queste modificazioni che ne hanno elevato il tono; e nella aridità del S. Michele — dove non giardini! ma neppure pochi fiori vivrebbero — l'ampia scalea bianca, vigilata dalle immense figure di bronzo, dominata in ogni punto dall'impeto delle ali aperte della «Vittoria» e, sulla vetta, dominante da tre lati il terreno della lotta — (e vi si estolla pure nelle figurazioni la testimonianza di quel che fu) — e da uno il mare e, di là, ciò che non era ed è nostro (e qui ben vigili la «vedetta») l'opera assurge ad una austerità di significato e ad una bellezza che nessuna svalutazione può distruggere.

E d'un'ultima critica credo possa ancora trionfare: che la eccessiva mole delle figure sacrificherà alla visione lontana la comprensione vicina, in una esagerazione quasi caricaturale di volti ed atteggiamenti.

Ora: se si vuol dire, e rammentare, che la profonda umanità del volto doloroso della Madre benedice nella I stazione e la tragica stupefazione del fante cieco nella VI, si attenuano nella esecuzione a 20 volte il vero assumendo, non esagerazioni caricaturali, ma inevitabili esagerazioni d'espressione, possiamo convenire in questa che è legittima preoccupazione e che fu certo difficoltà formidabile anche per l'artista.

Ma non ci pare di dover ammettere che ciò menomi e tanto meno distrugga il valore dell'opera d'arte: tanto varrebbe condannare le sculture frontali dei templi greci e romani, le divinità assire e tante altre sculture — non solo di basso rilievo — che pur fatte di membra enormi sono sempre capolavori di espressione.

Come non riteniamo caricaturali le mani della madre, tese alla benedizione nella I stazione; mani di contadina, grosse, rudi, aile quali è affidata, in contrasto col volto affilato e tutto ansia e speranza, la pietà affettuosa del gesto silenzioso, e il volto del seminatore, ritto e primo della schiera, volto di soldato che avanza nella morte e per la morte, e che nessun obbiettivo sta per cinematografare.

**

Ne si dimentichi, per la più appassionante contemplazione delle sculture, il Sacario che l'opera corona.

Sotto il monte, in quelle che furono le opere fortificazioni del S. Michele (e che rimangono superbi esempi di una architettura militare che ha una sua bellezza forte e severa di linee) si adagia l'ossario, coi mille e mille caduti, disposti «in ordine chiuso» nelle formazioni di manovra, in una evocazione gloriosa che supera con il sentimento e-

pico di che si nutre il senso di pietà che l'accompagna.

Sotto i ciclopici murali d'attacco delle scale alle terrazze del monte, che sanno di fortezza e tempio, seguendo la linea delle carovane, saranno deposti i morti (non solo quelli dei cento cimiteri, che la nostra pietà gentile vede mal volentieri disturbati, ma quelli ancora insepolti): soli, vegliati da un altare, illuminati da grandi finestre aperte nei terrazzi, adorati da tutti i seguaci della guerra, nella pietà orgogliosa del sacrificio comune per la vittoria, che nel tempo continuerà a diventare più grande perché più giusta e serena.

E' anche qui, non solo nelle figure scultoree, che appare la meditata nobiltà dell'opera del Baroni. Il quale, come non ha declamato la vittoria, così non teme di mostrarne negli interminabili ranghi gli artefici scomparsi.

Egli ha combattuto, ed onorevolmente, la guerra: sa a qual prezzo si è vinta, e vuol che sappiano anche quelli che dopo di noi verranno e non avranno più testimoni fuori che nella Patria più ampia e, certo, più grande e nei monumenti che avrà saputo elevare alla vittoria.

Renzo Boccardi.

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Centrale dell'Associazione Nazionale Alpini, in sua seduta 23 maggio 1922.

sciogliendo il riserbo sin qui impostosi per uno scrupolo di imparzialità attesa,

udita la relazione presidenziale sulle vicende del Concorso per il Monumento al Fante sul S. Michele, presa conoscenza delle critiche, soprattutto d'ordine morale, che vengono mosse all'opera di Eugenio Baroni, anche da parte di sodalizi di combattenti,

vista nella sua superba concezione progettuale l'opera stessa,

vi ravvisa nella austera e cosciente rievocazione del dolore che ha santificato la guerra e nella serena esaltazione della Vittoria il monumento più degno dei nostri Morti,

e si augura che l'Italia sappia vedere e volere nell'opera di Eugenio Baroni la glorificazione che spetta al suo grande olocausto vittorioso.

Commissione Assistenza

Si informa che la Cassa di Risparmio di Milano ha aperto un Concorso a posti di Applicato negli uffici d'ordine collo stipendio iniziale di L. 4300.

Il Concorso è per esame e per titoli, e si chiude il 30 Giugno. Per maggiori notizie rivolgersi alla nostra Commissione di Assistenza - Milano, (Piazza Duomo 21).

I libri Alpini

ITINERARI D'ASCENSIONI. - Pubblicazione edita sotto gli auspici della Federazione Alpinistica Italiana.

Sono dieci itinerari di facili ascensioni - o escursioni - nelle Prealpi Lombarde: ognuno di essi è raccolto su un cartoncino tascabile, che reca la veduta del monte e uno schizzo topografico: vi sono aggiunte tante altre pratiche ed utili notizie.

I primi 10 itinerari, in busta speciale impermeabile, L. 5 (Bonioli, edit. - Via Poliziano, 8 - Milano).

Il nostro Archivio Fotografico

La proposta di riunire in uno stabile archivio tutte le fotografie che possano rievocare la storia della nostra guerra alpina, ha trovato la più viva approvazione in tutti i Soci, vicini e lontani.

Numerosissime adesioni sono pervenute da ogni città, e già un buon numero di fotografie è stato spedito, avanguardia di quelle moltissime che dovranno formare il nostro Archivio.

Ma non basta! E' necessario che TUTTI ci mandino almeno UNA fotografia, non importa se bella o brutta, se grande o piccola. Ognuna può trovare un degno posto nell'Archivio, ognuna anche insignificante in sé stessa può riempire degnamente una lacuna, completare un gruppo.

E' necessario che ognuno faccia un piccolo sacrificio per la riuscita dell'opera. Mezz'ora di tempo, anche meno, forse; e un po' di buona volontà!

Chi non ha almeno una fotografia di guerra? E dove potrebbe meglio essere conservata che nell'Archivio della NOSTRA guerra? Ce la mandate!

Se poi questa unica fotografia è un ricordo spesso prezioso, la mandate lo stesso, e ne avverta la Commissione dell'Archivio. Essa gli sarà resa in pochissimi giorni dopo averne fatto la riproduzione.

Ricordatevi di questo piccolo dovere verso la vostra Associazione. Fate un nodo sul fazzoletto... fatelo dove volete!... ma ricordatevi di mandare UNA FOTOGRAFIA all'ARCHIVIO FOTOGRAFICO dell'A.N.A.

Sotto ragazzi! un po' di buona volontà alpina e vedrete che ARCHIVIO!

Le fotografie con l'indicazioni dovranno essere inviate alla Commissione per l'Archivio Fotografico, presso la sede dell'ANA - Piazza del Duomo 21 - Milano.

Celebrazioni

Questo numero de L'Alpino esce con qualche anticipazione, in occasione del 7.º anniversario della conquista del Monte Nero, ormai assunta ad una delle più simboliche significazioni del valore degli Alpini. Una volta ancora, il 16 Giugno p. v., i nostri animi commossi e riconoscenti si volgeranno, nell'esaltazione della rievocazione, ai generosi, ai forti che morirono per la maggior grandezza dell'Italia nostra.

Siamo pertanto costretti a rimandare al prossimo numero de L'Alpino la relazione della solenne celebrazione che ha avuto luogo domenica, 4 Giugno, a Genova, per la consegna della bandiera di combattimento offerta dalla nostra Sezione Ligure, a nome dell'A.N.A., al R. Cacciatorpediniere «Generale Cantore». Fu una giornata realmente e profondamente fraterna, che ha ancora una volta confermato l'intimo legame che avvince gli uomini del Mare e gli uomini dell'Alpe.

La bandiera che abbiamo donato al R. C. T. «Cantore» non palperà soltanto alla brezza del mare; la gonfierà l'immenso amore di tutte le «fiamme verdi», che la accompagneranno sotto tutti i cieli, ovunque sventolanti per la gloria e la grandezza del nostro Paese.

La vita della nostra Associazione

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AL 5.º ALPINI.

Ricordiamo che l'inaugurazione avrà luogo a Bergamo, giovedì, 15 giugno alla presenza del Re, e secondo questo programma:

ore 8.9: Formazione del corteo delle Associazioni e partenza da Piazza Pontida;

ore 9.30: Ricevimento delle Autorità e degli Invitati in Piazza Accademia Carrara;

ore 10-11: Scoprimento della lapide al generale Gabriele Camozzi e del Monumento ai Caduti di Guerra del 5.º Alpini - Benedizione del monumento da parte del Vescovo di Bergamo - Discorso ufficiale di S. E. l'on. Bartolo Belotti - Consegna della medaglia d'oro alla vedova del capitano Venini;

ore 11.30: Vermouth d'onore al Circolo Ufficiali del 5.º Alpini;

ore 12.30. Colazione alle Autorità e agli Invitati.

L'ASCENSIONE DEGLI ALPINI.

Una meravigliosa ascensione quella di Giovedì 23 maggio a Milano per gli «scarponi», della nostra Associazione e deliziosa anche per le «scarpine» più gentili, delle belle signore e signorine che raggiunsero numerose la meta loro indicata per portare un contributo alla ricostruzione del Rifugio di Val Contrin, affidato alla nostra Associazione.

Meta, del resto, facile per tutti i sessi e tutte le età: e facilmente moltissimi hanno Giovedì passato, superato l'altitudine dello splendido parco di via Annunziata, che è stata messo gentilmente a disposizione per la nostra festa; e in quella verde fresca cornice offerta dall'incantevole giardino tutti i convenuti hanno trascorso, divertendosi, l'intero pomeriggio.

Veramente difficile sarebbe però: dire chi si è divertito di più; se i piccoli ad ascoltare a bocca aperta le farsa di Gioppino, o i grandi a prender parte ai giochi disposti lungo i viali e ad intrecciare danze al suono carezzevole di una deliziosa orchestra che a l'ombra discreta di piante secolari ininterrottamente accompagnava fox-trot più... o meno scarponi.

La festa si chiuse, fra le risate, con una movimentata e... quasi emozionante corsa di animali da cortile guidati da belle e gentili signore e signorine, e fra gli applausi del pubblico che salutò la premiazione delle vincitrici dei vari concorsi.

Applauditissimo è pure stato il ten. Castoldi, scarpono autentico, e studente in medicina che divertì dicendo un brillante monologo e con riuscitissime imitazioni d'artisti.

Fra i numerosi intervenuti abbiamo notato molte personalità del mondo borghese e militare, e fra queste S. E. il generale Cattaneo, Comandante del Corpo d'Armata, al quale siamo particolarmente grati per avere cortesemente concesso la musica del Presidio che ha rallegrato l'animata riunione eseguendo uno scelto programma.

Vada anche al comm. Besozzi un grazie sentito di tutti gli «scarponi» per avere offerto alla loro «ascensione» una sì bella meta, e un bravo di cuore a tutti quelli che si prestarono alla buona riuscita della simpatica festa. La quale - va sans dire - ha avvantaggiato la sottoscrizione «Pro Rifugio dell'A.N.A.» secondo le previsioni degli organizzatori.

GLI ALPINI DI VARALLO INAUGURANO IL LORO GAGLIARDETTO.

Con una cerimonia di esultanza e di patriottismo, fra un tripudio di tricolori, coll'intervento dell'on. Rossini rappresentante del Governo, domenica 28 maggio i nostri consoci di Varallo hanno - insieme alle bandiere di altri sodalizi di combattenti - inaugurato il gagliardetto del Gruppo locale dell'A.N.A.

La manifestazione è riuscita grandiosa per il numero degli intervenuti e per la partecipazione di cospicue personalità e rappresentanze. Si è formato un corteo preceduto dai carabinieri, dai pompieri e dalla musica cittadina; seguivano i decorati di medaglia d'oro, i vessilli inaugurando col sotto segretario on. Rossini, deputati, autorità, sindaci, presidenti di associazioni ecc.

La funzione inaugurale, invece che nel teatro cittadino, incapace a contenere tutti gli intervenuti, ebbe luogo allo stabilimento idroterapico Detoma.

Hanno parlato il sindaco professor Stringini, poi la signora Bresciani per l'Assoc. Madri e Vedove dei Caduti di Novara, quindi - oratore ufficiale - il prof. Emanuele Sella.

Il suo discorso è stato tutta un'esaltazione degli alpini e delle gesta eroiche da essi compiute.

Dopo un saluto all'on. Rossini, l'oratore si è rivolto agli alpini: «Pace e gioia a voi, uomini della montagna, pastori dei pascoli alpini, artieri e guerrieri delle Alpi! A voi, dico, segnati dal Fato sui vertici augusti della vittoria: alpestre milizia d'Italia: uomini, avvezzi a modellare le anime vostre a quella viva disciplina che il monte, statuario severo, impone a questa nostra creta vivente; disciplina duttile come oro di vena; disciplina onde il tallone ed il piede, il polso e la mano, il corpo e lo spirito si plasmano, docili come cera, sulle asperità della roccia e della battaglia, sulle rughe della trincea e i camminamenti della storia, sui reticolati del sacrificio, reziani dell'agguato, per la morte o per la vittoria. E infine pace e gioia a voi, sottili, bionde, amabilissime fanciulle di Valsesia, custodi, nei vostri pittorici veili, della grazia leonardesca delle vergini di Gaudenzio; a voi, spose, dall'amorosissimo seno; a voi, madri auguste, memori, anche nell'olocausto, di Roma.

«Non importa chi voi enumeri i nomi di tutti gli eroi - i leonidi della Valsesia - caduti di fronte al nemico.

«In una gesta di miriadi di uomini, numerosi come le stelle del fume celeste che circonda il firmamento, solo nome giova: il nome d'Italia.

«Nome sacro! «Per esso la Valsesia intera, famelica di gloria, ha asceso il calvario della vittoria, con fermissima mano reggendo il tricolore; altro segno, come la croce, prestabilito da Dio.

«E invero, nella sua stessa povertà rude, questa bellissima terra d'Italia, donatrice di poeti - terra dove ogni pastore è un artefice ed un rapsodo - tutta un vivario fu, negli anni di guerra, coi suoi quattromila combattenti alpini - trecentocinquanta i feriti ed i mutilati, cinquecento i morti - tutta un vivario fu di sacrifici sublimi.

«E quest'oggi - in ogni paesello delle tre valli: la Val Grande, la Val Piccola e la Valle del Mastallo.

ne, che si unificano nella irrigua bassura, ove, fra Campertogno e Varallo, come un gigantesco S, il Sesia defluisce cantando, quasi a ricongiungere, fra l'Ossola, la Valle di Gressoney ed il Biellese, il Monte Rosa alla pianura padana.

«quest'oggi, dico, in ogni paese e borgo, in ogni valesiano abituro, è un ricordo, una cicatrice, una croce, una gloria, un azzurro nastrino, una memore scheggia, un segno dell'Adamello, del Cauriol, del Pasubio, del Pal Piccolo, dell'Ortigara, del Monte Nero, del Grappa.

«Valesiani! il nome dei singoli non importa, quando tutta la terra è degna di glorificazione: - quando tutto il popolo è stato partecipe di una gesta supermana: - quando ciascun eroe sarà, nella lontananza degli evi, nella sua essenza, dai lontani nepoti intuito come un epico sole che sboccia sul cielo, al quale egli fu assunto dopo il Calvario».

Dopo aver accennato a qualche episodio caratteristico della guerra alpina, ed ai suoi umili ed oscuri protagonisti, il prof. Sella, si chiede:

«Che cosa è dunque la Patria? «Se anche tutto muore, la Patria e la Terra: la sempreverGINE, la tabella, la semprepresente.

«E per quel piccolo figlio della Valsesia, la Patria per certo era il monte e la valle: erano le acque che dai culmini alpini, sgorgando dal ciglio dei ghiacci, distemperano, per transiti d'aria, il liquido canto; i cavi recessi, penduli di stalattiti, di Monte Fenera; i vailoncelli verdi, urne traboccanti di estatici silenzi, intorno alla smeraldina pupilla di un lago; i mirifici orizzonti del Monte Rosa, in un miraggio di aeree guglie nei purpurei barbagli del sole, quando, a mattutino, la rossa carezza della luce nascente le sfiora ed è l'orizzonte un piovere lento di impalpabili petali di rose dal cielo.

«Ed era per la Patria, ed è per noi, uomini delle Alpi, una muta esultanza di solitudini alpestri: un convegno di taciturne anime assortite (le anime dei morti) in crepuscoli di sogno, in favolosi paesaggi lunari: una parentela di fiori; un aroma di fieni falciati, una ruggine di licheni che incrostan le pietre; un colloquio di nigrigelle, di sodanelle, di genzianelle e di stelle alpine e di ranuncoli d'oro. E, nelle sere autunnali, è una velatura di nevischio in un umidore di venti, una grigia polvere di nebbia e, nell'inverno, una fragilità gelida di alghe e di muschi arabescanti i vetri di una piccola casa, simiui ad aiuole di gnomi, d'elfi e di fede. Viene la primavera. E la Patria è un lirico, iliaco, accorato palpito di ciliegi in fiore. Viene l'estate. E la Patria è una gloria di sole, un'apoteosi di luce sui vertici eterni.

«Questa è la Patria visibilmente presente agli occhi ed al cuore dei figli delle Alpi: la sempre rinascen-te, la bellissima onnipresente, la sempreverGINE dea.

«Ma non basta.

«Al pastore, e sia che egli si accovacci accanto alla greggia, e sia che egli, pateticamente spirando, tocchi la sua ribeiba; o, muto, contempi il celeste armento delle nuvole erranti; o vada egli ramingo pul mondo; o più se scocchi l'ora del sacrificio, in trincea la Patria è la donna amata. La Patria è il sangue, il sangue dei padri e dei figli.

«Questo è la Patria di un popolo di artisti, di intagliatori e di statuari, di dipintori e di poeti.

«Per questo, l'alpino reca con sé alla guerra il suo sogno.

L'alata ovazione del prof. Sella ha termine con un'invocazione al

sacro tricolore e con un'evocazione dei nostri gloriosi caduti:

«O tricolore d'Italia, o tu, che sei passato, per la Porta Aurea del sacrificio; o tu, che sei asceto per i gradi di quella Scala Santa che va dal San Michele al Monterosso, al Grappa, al Montello; o tu, che sul Golgota della Patria hai visto morire il popolo nostro; o tu, che a Vittorio Veneto l'hai visto risorgere, e, risorto, perdonare, ai suoi stessi nemici per la salvezza d'Europa e la pace del mondo; o tricolore d'Italia; - se anche la Storia sia un epico tracciato per le vie d'un infinito ritorno; un perpetuale discendere e salire di imperi; se anche ti attendano altre amarissime prove, - Dio ti salvi, ora e sempre, ulivo dei popoli, o tricolore d'Italia!

«E che cos'è infatti, uomini della Valsesia, la Storia se non un perenne peregrinare ascendere del popolo nostro, sfiorante, più su dei pascoli, il ciglio dell'abisso delle ere; una ascesa per i valichi della tormenta in un sommovimento ultra millenario di guglie alpine e di stiripi: un impeto, per i transiti eterni verso nuovi orizzonti?

«E non è il vincolo che tutti ne lega alla Patria simile alla colleganza di alpinisti consanguinei incatenati alla volontà comune di un canapo forte? Non è questa la tradizione dei monti? E quali le guide, se non le anime stesse dei morti?

«Mani invisibili percuotono il ghiaccio: piccozze febbrili prudentemente scandono a grado a grado il cammino, ed è l'alpenstock, la asta del tricolore che garrisce e che sventolerà, sempre, sopra tutte le vette.

«Alpini della Valsesia, attenti! «Presentate le armi alle invisibili guide!

«Voi qui non siete soli.

«Intorno a queste astili bandiere si affollano i morti.

«Alita, nel Silenzio, la parola dei morti.

«Emergono, nell'invisibile, i profili dei morti.

«Udite, udite la parola, il comandamento, il felice indicibile augurio delle invisibili guide!... «Ma come posso io, con una risonanza, tradurre la parola cre-duta? L'anima mia si spezza nel delirio di un grido che diventa singhiozzo. Mi gorgoglia nella gola il pianto di queste tremende parole: Roma, Roma, Roma; in eterno!

Una indicibile esplosione di applausi accoglie la chiusa del magnifico discorso del prof. Sella, il quale viene vivamente complimentato dalle autorità.

L'on. Rossini ha quindi espresso il piauso e il consenso del Governo e, quale rappresentante dei combattenti, ha salutato le nuove bandiere, simbolo di fedeltà agli ideali della Patria: ha sciolto infine un inno alle forze di ricostruzione della Nazione, ed alla fraternità ed alla concordia di tutte le classi per il bene comune.

Hanno parlato altri rappresentanti ed altre personalità suscitando tutti entusiasmo e commozione grandi. La magnifica adunata si è sciolta fra acclamazioni umanissimi ed insistenti. Ha seguito un banchetto ufficiale ed un «rancio speciale», che confermarono i sentimenti che erano stati così calorosamente espressi nella mattinata.

L'avv. Renzo Boccardi, presidente della nostra Sezione Verbano, era stato incaricato di rappresentare ufficialmente alla cerimonia il Consiglio Centrale di Milano.

LA INAUGURAZIONE DEL GAGLIARDETTO DELLA SEZIONE TOSCANA.

Chi attraversava la foresta fitta di Vailombrosa la Domenica 28 mag-

gio si fermava stupito, scorgendo un minuscolo accampamento militare fra le cui tende s'aggravano autentici alpini dall'imberbe viso di boccia; la boscaglia, tutta animata dalle penne degli ufficiali nostri, echeggiava delle più caratteristiche fra le nostre canzoni di guerra. Che era successo? Un reparto alpino aveva forse piantato le sue tende fra i monti della valle dell'Arno? Firenze era diventata sede d'un battaglione alpino? Nulla di tutto ciò. La fiorente sezione toscana dell'A.N.A. aveva mobilitato tutte le fiamme verdi della regione - permanenti e in congedo - le aveva riunite lassù per assistere alla consegna del gagliardetto che un comitato di gentilissime patronesse donava alla Sezione stessa.

Ed ecco, all'appello, accorrere da Firenze, da Pisa, da Siena, dai posti più lontani della Toscana alpini vecchi e i giovani. Veramente commovente questa adunata pronta e spontanea; tanto più pronta quanto lontano abitava il consocio dal luogo del convegno. Colla massima semplicità, alla chiamata, il vecchio alpino riveste la divisa che sa ancora di trincea, si pianta un mezzo toscano in bocca e si mette in viaggio, sobbarcandosi ad una perdita di tempo e ad una spesa non indifferente per il piacere di passare alcune ore in compagnia degli antichi colleghi, di ricantare le note canzoni, di rendere omaggio ai nostri morti. Tanto più è sentito questo piacere nostalgico da noi altri che viviamo lontani dalle Alpi e dalle sedi dei nostri battaglioni; e quindi tanto più gradite a tutti sono sempre le riunioni nostre.

La cerimonia fu semplicissima. Sotto un cielo purissimo, nell'accampamento, ebbe luogo l'adunata. E o'ra tutti consoci toscani, c'era lo stuolo delle dame del comitato fra cui le madrine del gagliardetto, la Signora e la Signorina Auteri, la madre e la sorella di un nostro compagno che combattè sul Grappa gloriosamente. E c'era il Senatore Guido Mazzoni, vecchio alpino volontario anche lui, l'oratore felicemente designato per la cerimonia. E c'era il nostro papà, il colonnello Pizzarello - uno dei più puri eroi della nostra guerra, quattro ferite, medaglia d'oro, - che, colla sua eloquenza usa ad infiammare gli animi dei soldati, ci rievocò le azioni di quattro anni di guerra alpina. E c'erano i rappresentanti dei fratelli alpini, e dell'A.N.A.M., e del Club Alpino, e della Sucai e uno stuolo di amici e di simpatizzanti.

Moltissime poi le adesioni, fra qui quelle dei Generali Pecori-Girardi, Gonzaga, Cadoma, Lamberti, De Marchi. La cerimonia culminò nel commovente atto di consegna del verde gagliardetto fatto dalla Signorina Auteri con voce rotta dalla commozione.

Il seguito della giornata potete immaginarvelo. Rancio specialissimo, un numero incalcolabile di fiocchi vuoti, e canzoni e canzoni e canzoni.

Per la ottima organizzazione della giornata va votato un piauso, al presidente Mariotti, al Vice presidente Salmon, e all'instancabile segretario Fifi Ramorino.

Verso sera i villici del Val d'Arno, dalle porte delle loro case contemplavano meravigliati un convoglio di veloci autobus sul cui imperiale troncheggiavano gruppi di alpinisti dal viso rosso, dagli occhi lucidi, dalle bocche spalancate nello sforzo violento del coro che proseguiva senza tregua e senza... misura.

Sul cappello, sul cappello che noi portiamo. C'è una lunga, c'è una lunga penna ne-era...

LA MANIFESTAZIONE DELLA SEZIONE DI PARMA.

Giovedì, 25 maggio, nella ricorrenza della commemorazione dell'inizio della guerra, con l'intervento di circa diecimila ex Combattenti, Mutilati e Alpini, a Parma si è formato un corteo imponente e solenne che sfilando per le vie della città si portò prima nel Piazzale della Piotta indi al Cimitero a deporre corone sulle tombe dei caduti. La grande manifestazione sorprese tutta la cittadinanza per il numero concorso di persone. A priva il corteo un plotone di combattenti decorati, indi sfilarono i Caribaldini, i rappresentanti della Deputazione Provinciale e del Municipio, poi seguivano le vedove e le madri dei Caduti, i Mutilati, gli Alpini (in circa centocinquanta) ai quali facevano seguito i Combattenti col loro bandiere.

Al ritorno gli Alpini con l'intervento del Gen. Lodomez, comandante la Scuola d'Applicazione, l'aiutante Magg. in l. maggiore Mora, nostro consocio, ufficiali Alpini del 4.º corso di perfezionamento, rappresentanza di Combattenti col presid. Beseghi e di Mutilati, col presid. onorario rag. Priamo Brunazzi ed il pres. Balestruzzi cav. Giuseppe, s'adunarono al Ristorante Bouton per consumare un rancio speciale.

Grande affiatamento e cordialità, morale altissimo, bicchieri abbondanti e numerosi, grandi risate, ambiente pieno di fraternità e buon umore; lo scarponismo non si smentisce mai. Le portate alla mensa si seguirono abbondanti, una dopo l'altra, fra canti e conversazioni di gioia.

Al dolce, si alzò il Gen. Lodomez il quale si disse lieto di trovarsi fra i simpatici scarponi ben conoscendo l'alto valore e il forte spirito di italianità e di cameratismo che sempre ha regnato e che continuerà certo a regnare fra i baldi Alpini. Dopo aver detto parole di calda ammirazione per la significativa dimostrazione del mattino fece appello alla nostra fede per le future lotte della Pace e per l'avvenire d'Italia. Le parole del Generale furono accolte da scrosci di applausi.

Prese poi la parola il Pres. della Sezione della A.N.A., A. v. Del Prato, che dopo aver accennato alle glorie degli Alpini, disse in particolare dei gloriosi Alpini parmensi e come la manifestazione della mattinata potesse essere l'alba di un radioso avvenire. Nuovi applausi prolungati e nuovi canti accolsero il verbo presidenziale. Un silenzio religioso si fece quando si alzò a parlare il mutilato Priamo Brunazzi, che con voce ferma e con parola facile tessè un elogio agli Alpini affermando che ormai i vicini d'oltr'Alpe non aggrediranno più perchè è universalmente noto il valore dei nostri montanari. Fragarosi applausi accolsero la fine del dire di Brunazzi. Successivamente parlarono il col. Simondetti e Beseghi Umberto, nostro consocio e Pres. della Combattenti, entrambi applauditissimi.

Fra continui canti di allegria si è sciolta la prima adunata parmense nella quale per un giorno ancora si è rivissuta la vita scarponesca e si sono rinsaldati i vincoli della nostra fraternità.

LA VEGLIA VERDE CADORINA

Per iniziativa di un Comitato di valorosi Consoci, costituito da Faustino Englaro pres. Ernesto Frescura v. pres., e Giovanni Vascellari, segretario, ha avuto luogo a Calalzo di Cadore una Veglia Verde pro costituzione Sezione.

La festa riuscì veramente imponente sia per il concorso come per la schietta e fraterna allegria degli intervenuti.

Fu organizzata una pesca con più di cento doni dati dalle patriottiche

famiglie, e dagli esercenti ammiratori dell'A.N.A. di Calalzo e Pieve. Concorsero anche con ricchi premi gli Ufficiali del Battaglione Pieve di Cadore, del 7.º Alpini.

La sala fastosamente addobbata di fronde verdi era in pieno carattere con la festa. Intervenero i soci al completo portando il distintivo, gli Ufficiali del 7.º Alpini e gli Ufficiali di Artiglieria da Montagna nonché vari soci dell'A.N.A.M.

Le orchestre di Calalzo e Pieve, valentemente dirette, suonarono varie canzoni alpine ed inni patriottici. La distribuzione dei premi si svolse alle ore 23 col massimo ordine, e col massimo entusiasmo. A mezzanotte ebbe luogo un banchetto al quale concorsero molti soci ed Ufficiali.

Si brindò alla nuova Sezione ed all'avvenire della bella istituzione dell'A.N.A.

Gli intervenuti trattarono con vero interessamento il programma delle escursioni per la prossima stagione estiva, confermando la necessità delle stesse per tenere vivo il ricordo della fratellanza alpina e l'onore dagli Alpini acquisito con tanto sacrificio.

La festa ebbe fine alle 5 del mattino e l'introito fu veramente soddisfacente. Alla fine della festa il consocio Genova Cristoforo, ringraziò gli intervenuti, e rievocò con frasi indovinate i fasti e le glorie dei Alpini, auspicando per un avvenire sempre migliore della nostra bella istituzione di cui i componenti hanno segnato una pagina brillante nella storia d'Italia.

Il Presidente Fausto Englaro ha rivolto parole commosse agli intervenuti, ringraziandoli per il loro concorso ed augurandosi che nuovi soci abbiano a far parte della Sezione, che senza dubbio, sorgerà forte, compatta, vivace.

Un plauso al vice-presidente della Sezione Ernesto Frescura, valoroso mutilato di guerra, che si è prestato anima e corpo per la buona riuscita della festa.

L'ATTIVITA' DEI FRIULANI.

Il giorno 7 maggio un numeroso gruppo di soci della Sezione Friulana, si recò in gita a Castelmonte (quota 6181), non per fare un'ascensione alpina, come malignò qualcuno, ma per passare una giornata in allegria e per far visita ai camerati del Cividalese.

Il consocio sig. Rieppi di Albana funzionò egregiamente da ufficiale di vettoviaggio, facendo trovar pronto nell'osteria del «Castello» un pranzetto in gamba, inaffiato da un vinetto che tagliava le gambe. Ciò le avrebbe tagliate a qualunque altro, ma sui vecchi alpini non ebbe altro effetto che di alzare di qualche tono il loro buon umore.

E il giorno 15 «rancio speciale»! Oltre una cinquantina di alpini, tra congedati e in servizio, si riunì in una sala della Trattoria «Al Monte» (nome faticoso per le «fiamme verdi», anche se la trattoria si chiama così perchè situata di fronte al Monte... di Pietà!)

Dire che il Rancio riuscì bene è dir poco; dire che ci fu dell'allegria è dir meno che niente. Solo chi ha veduto e sentito può avere un'idea esatta di quello che successe «Al Monte» e nei paraggi del medesimo così perchè situata di fronte al Monte... di Pietà!

Ma forse la spiegazione più plausibile di quello «scoppio» di allegria «verde» è questa: il rancio speciale era stato progettato da pa-

recchio tempo, da molto tempo; ognuno aveva immagazzinata, oltre la solita, una certa riserva di buon umore per la sera dell'adunata; e immagazzina oggi, immagazzina domani... è naturale che alla fine doveva succedere un'esplosione.

Non si sa bene a che ora si spense per le vie di Udine l'eco dell'ultima canzone, anche perchè i più appassionati cantori non conservano un ricordo esatto dell'ultima fase delle loro evoluzioni.

Uno degli episodi però è stato possibile ricostruirlo con l'aiuto dell'autorità di pubblica sicurezza. Niente paura! Non ci furono conflitti con la «forza», non ci furono scandali. Però l'indomani, ossia il giorno stesso... insomma il giorno 14, il proprietario di uno dei ristoranti che segnò una delle tappe della nostra allegria, fu chiamato in questura per dare spiegazione su certi fatti strani avvenuti la notte precedente nel suo locale.

Vociferazioni impressionanti, rumori inverosimili, e infine... gente che scappava da una finestra!

Ma no, egregio funzionario, niente di strano. Le vociferazioni? Canzoni alpine cantate, diremo così, con molto sentimento.

I rumori inverosimili? Applausi nient'altro che applausi a questo o a quel battaglione (al «Feltre» per esempio, così ben rappresentato in quell'occasione), a questo o a quel «duce» alpino, a l'uno o a l'altro dei presenti, all'A.N.A. e che so io.

La fuga dalla finestra? Oh, Dio mio! Erano gli Alpini che usavano a prender aria. Sta a vedere che gli Alpini devono proprio sempre essere obbligati a uscire dalla porta come qualunque altro mortale!

Inutile dire che la faccenda non ebbe nessuno strascico spiacevole; anzi! Attirati da quel «can can» altri Alpini si sono iscritti alla Sezione friulana e molti domandano: «A quando un altro Rancio Speciale?»

Non dubitate amici che faremo certamente il bis e anche il tris, ma per ora «al tempo!» C'è da fare prima un'altra manifestazione alpina, ma di natura diversa; seria, solenne.

Dobbiamo accompagnare su Monte Nero i camerati dei battaglioni piemontesi che lo conquistarono; e voi non potete mancare, o vecchi del «Cividale» e del «Val Natisone» che condivideste con loro quella gloria, non potete mancare voi alpini del Friuli che avete cuore d'italiani e fierezza di soldati.

Nel settimo anniversario della conquista torneremo lassù a salutare i nostri morti, a ricordare le nostre gesta più belle, a mirare di lassù, con giusto orgoglio, la cerchia delle Alpi Giulie che il sangue dei nostri eroi ha consacrato per sempre italiana.

LA SEZIONE DI BRESCIA

Domenica, 28 maggio, la nostra Sezione bresciana, in unione al Gruppo di Castenedolo, ha partecipato alla cerimonia d'inaugurazione del monumento che ricorda i gloriosi caduti di Rezzato.

Nel campo pratico, da qualche tempo la nostra Sezione bresciana va svolgendo la sua attività a favore dei Soci disoccupati — anche dei Gruppi di propria giurisdizione — collocandoli e raccomandandoli presso gli enti pubblici e privati della regione.

SALUTI DA LONTANO.

Dove non vi sono Alpini? Dove gli Alpini non portano il loro spirito di fratellanza, i loro propositi generosi, la loro attività di ricostruzione?

Riceviamo in questi giorni da Don Francesco Gallone, il valoroso capellano del «Monte Suello» che si trova da tempo in Bulgaria per un

pietoso apostolato (la ricerca delle salme degli italiani morti in quella contrada), un elegante opuscolo, *Visione Italica*, con questa dedica a stampa: «All'Associazione Nazionale Alpini — i fedeli scarponi di Sofia». Seguono le firme di alcuni nostri Consoci che si trovano colà e l'indirizzo: — «Al caro Andreoletti e a tutto lo Stato Maggiore dei Verdi, l'augurio dei lontani... vicinissimi. Sofia, 31 maggio 1922».

Noi ricambiamo con fraterno fervore gli auguri ed i saluti a questi cari amici, che, pur lontani, si sentono così legati alla nostra grande Famiglia e la ricordano affettuosamente; e salutiamo in essi tutti i numerosi Consoci che si trovano in paesi stranieri per ragioni di lavoro e di professione — missionari o pionieri — umanità — ai quali va spesso il nostro memore e commosso pensiero.

L'opuscolo che abbiamo ricevuto, ha una copertina significativa e ricolorata, con la riproduzione della statua della Vittoria; è stato pubblicato dalla gioventù della Colonia italiana di Sofia per la celebrazione della festa dello Statuto.

Dopo un parallelo fra le condizioni dell'Italia — quando gli arbori del Risorgimento dettavano a Pio IX e a Re Alberto la carta delle prime libertà, e Daniele Manin e Tommaseo rimettevano all'Angelo di S. Marco il labaro di Venezia risorta dalle sue rive e dalle sue gondole per annunciare la nuova primavera, — e le condizioni attuali del nostro Paese, che richiede da tutti i suoi figli, in Patria o all'estero, propositi fecondi di lavoro e di opere generose e desiderii più forti e più nobili, e richiama le armonie e le virtù francescane di amore e di fraternità, — l'opuscolo conclude con la visione di una Patria più grande e più onorata. La storia d'ieri è la storia di oggi.

«Dopo il pellegrinaggio di sangue sulle balze dei monti e sui margini dei fiumi, la Patria parve scomparire e inabissarsi. Tornati, noi — tememmo questa atroce sventura; ma dalle profondità paurose ci raggiunse il suono delle nostre campane, ci accarezzò la tenera soavità delle nostre case; e tutto questo popolo cantò l'apoteosi delle sue speranze; così che noi scorriamo ora tra i flutti e le linee maestose e sicure del nostro edificio. La Patria vive incrollabilmente appoggiata sui cuori; noi attendiamo che l'oceano, che non ha travolto le nostre fragili navicelle, apra le vie al suo trionfo venturo».

CERIMONIE ALPINE.

Domenica, 25 Giugno, ad Aosta avrà luogo la cerimonia solenne dello scoprimento di quattro lapidi di bronzo dedicate alla gloria del Battaglione Aosta e all'eroismo dei suoi Caduti. Nella stessa circo-

A PONTE DI LEGNO.

Il giorno 23 del prossimo luglio il nostro Gruppo di Ponte di Legno inaugurerà il gagliardetto, cogliendo l'occasione delle cerimonie per lo scoprimento di un ricordo ai morti del Tonale e per l'inaugurazione del nuovo edificio dell'Asilo Infantile. La Sezione Camuna si adunerà per quel giorno a Ponte ove converranno anche le rappresentanze delle vicine Sezioni dell'A.N.A., e numerosi alpini della Val Camonica.

Una grandiosa adunata scarpona... per ammirare ancora una volta i Monticelli!

Nella stessa domenica, 25 giugno, a Cuneo avrà luogo una manifestazione di Alpini per solennizzare il Cinquantenario della fondazione del

Corpo e il Venticinquennio della Costituzione della Società di Mutuo Soccorso Militari Alpini in Congedo della Provincia di Cuneo.

Nella mattinata, dopo il ricevimento degli intervenuti ed un vermouth d'onore, si formerà un corteo per andare al Teatro Toselli ad assistere al discorso commemorativo che sarà tenuto dal Socio on. Marcello Soleri.

Seguirà un Pranzo all'Albergo Ligure.

ALPINIFICI.

Gli auguri vivissimi degli amici dell'A.N.A. al consocio Zampatti Battista che il 6 maggio, in Veza d'Oglio, impalmava la signorina Maria Tommasini.

RECLUTE.

La famiglia del socio Ferro Ferdinando (Sez. Ligure), è stata rallegrata dall'arrivo di un bel scarponcino, Federico.

E anche la famiglia del socio march. Stefano Carlo Rivarola gode del sorriso di un nuovo scarponcino sopravvenuto, Giuseppe Maria.

Ad entrambi i fervidi auguri dell'A.N.A.

LUTTI.

Il nostro carissimo amico e consocio Carletto Pirovano, che si trova attualmente nell'America del Sud e che ha fatto parte del Consiglio Centrale, il 28 maggio ha avuto il fierissimo dolore della perdita dell'amata sorella Gegia. A lui ed alla sua famiglia, l'espressione del più vivo cordoglio dei commilitoni e degli amici.

Da Gallo la salma del prode Cap. Magg. degli Alpini Giuseppe Sala — eroicamente caduto in combattimento sull'Altipiano di Asiago il 26 Marzo 1917 nei pressi di Monte Forno — in questi giorni è stata trasportata al paesello natio di Valbrona. Egli fece parte del 5.º Regg. Alpini, Battaglione Spluga - 88.ª Comp. e lasciò largo rimpianto oltre che nella famiglia amatissima, fra i commilitoni che ebbero agio di apprezzare le sue squisite doti di mente, di cuore, di abnegazione, di sprezzo del pericolo.

Appena reduce dalla Libia, ove appartenne, fedele gregario, alla colonna mista del Generale Salsa, senti la squilla «de l'ora nostra» come disse l'azario Sauro, e serenamente corse agli obbligati confini per respingere i feroci oppressori «de la casa nostra», come serenamente cadde col nome della Patria «che è il plurale di padre», in bocca.

Dinanzi alla salma del prode nostro compagno, riverenti e commossi, ci inchiniamo.

A PONTE DI LEGNO.

Il giorno 23 del prossimo luglio il nostro Gruppo di Ponte di Legno inaugurerà il gagliardetto, cogliendo l'occasione delle cerimonie per lo scoprimento di un ricordo ai morti del Tonale e per l'inaugurazione del nuovo edificio dell'Asilo Infantile. La Sezione Camuna si adunerà per quel giorno a Ponte ove converranno anche le rappresentanze delle vicine Sezioni dell'A.N.A., e numerosi alpini della Val Camonica.

Una grandiosa adunata scarpona... per ammirare ancora una volta i Monticelli!

Intanto suona l'adunata del Battaglione «Val Camonica». Vecchi del «Val Camonica», trovatevi il 23 luglio a Ponte di Legno e mandate intanto la vostra adesione alla Sede dell'A.N.A. a Milano (Piazza del Duomo 21).

La pagina dell'A.N.A.M.

(Ass. Naz. Artiglieri da Montagna)

Segnaliamo a tutti i Soci, la lettera che più sotto riproduciamo inviata da S. E. il Ministro della Guerra, alla Presidenza dell'Associazione.

Con essa l'A.N.A.M., che pur ebbe ad incontrare, al suo sorgere, ostacoli e diffidenze, che siamo certi peraltro, furono dovute unicamente ad equivoci, entra nettamente e vigorosamente nella vita ufficiale.

La sanzione ottenuta coll'alta parola del Ministro della Difesa Nazionale, nel mentre è origine per noi della più alta soddisfazione, quale legittimo coronamento dei nostri sforzi, ci è di lieto auspicio per l'avvenire. Le nostre liete previsioni, confortate dal continuo incremento del nostro Sodalizio, dalla serietà, dalla compattezza e dall'entusiasmo che hanno presieduto alle recenti manifestazioni indette da varie Sezioni, sono destinate ad avverarsi, perchè così vogliono quanti con noi sono corsi al primo appello, quanti con noi lavorano con fede, per la creazione, anzi ricostituzione, della fella, salda, incrollabile famiglia montagnina.

Alla Presidenza dell'Assoc. Naz. Artiglieri da Montagna

Questo Ministero, esaminato lo Statuto di fondazione e il promemoria di codesta Associazione datato dal 14 marzo 1922, è ben lieto di approvarne la finalità e l'indirizzo.

Osserva anzi tutto che nulla si oppone all'iscrizione individuale degli Artiglieri da Montagna a codesta Associazione, al pari di quanto ha notato nei riguardi dell'Associazione Nazionale Alpini.

Aggiunge, poi, che saranno interessati i Comandi Territoriali perchè vengano concesse nei limiti del possibile la loro cordiale cooperazione alle iniziative patriottiche di codesta Associazione e perchè in particolare modo nell'occasione del suo 1.º Congresso Nazionale, siano accordate le facilitazioni già concesse ad altre benemerite Associazioni.

Roma, 27 Maggio 1922.

Il Ministro, I. DI SCALEA

Dalle Sezioni

L'INAUGURAZIONE DEL GAGLIARDETTO DELLA SEZIONE LIGURE.

Grande passaggio e grande tramonto, domenica 28 maggio, lungo la via che serpeggiando con mille indaviolati giri e rigiri, tra boschi di castagni e radi filari di viti, conduce dalla bianca Busalla ai verdissimi piani di Crocefieschi. Rombare di automobili e di camions, lente, trotterellare di affaticati onzini, allegro scurrere di anticlie canzoni militari, a stupefazione di villeggianti e contadini, che sostavano ad ammirare le balde comitive degli ex Artiglieri da Montagna della Sezione Ligure, che si recavano a Crocefieschi ad inaugurare il loro gagliardetto.

«Sul cappello che noi portiamo — è una lunga penna nera — che ci serve da bandiera — su pei monti a guerreggiar...»

Ed era questa la canora risposta che ogni muta domanda, risposta che si distendeva e si allargava in armoniche ondate per le valli e le colline vestite di verde e di sole.

Così, quando la numerosa comitiva giunse nel piccolo Crocefieschi, un gagliardetto di tricolori, trovò tutta la popolazione attorno alla fanfara degli Alpini, che il Comando Militare aveva gentilmente concessa affinché alla bella cerimonia non mancasse la veste musicale.

E cogli ottoni, coi clarini e colla gran cassa in testa, si formò quindi un pittoresco corteo, dove in un bellissimo alternarsi di colori, si confondevano leggiadre figurine femminili ed uniformi grigio verdi di Artiglieri e di Alpini, forse un po' logore, forse un po' stinte, ma meravigliosamente ravvivate da lunghe file di istrini e di deccrazioni gloriose.

Ecco tra il Colonnello cav. uff. De Marchi, ed il Colonnello cav. Marchese Riccomani e il buon padre Besana, che ha sul petto una magnifica fila di medaglie; ecco l'eroico e sempre sorridente mutilato Cap. Sovero, ecco il Magg. Micheletti, il Magg. Valcurone, coi numerosissimi soci della Sez. Ligure; e rappresentanti della Sez. di Genova dell'A.N.A., il presidente dott. Tommaso Lanata, il segretario Rag. Macchiavelli, il cassiere Vigo, i soci Carosello, Coffia, e molti altri, accompagnati dal gagliardetto.

Fra la signora desta commozione e reverente rispetto la vedova del Colonnello Giordana, sul cui petto brilla la medaglia d'oro conferita a suo marito, gloriosamente caduto.

Una turba di contadini e di ragazzi segue la comitiva che si reca ai piani di Preglio, dove Padre Besana, dopo aver preparato l'altare da campo, compie la cerimonia della benedizione.

Fra la commossa attenzione dei convenuti, mentre uno squillo di tromba irridigisce sull'attenti i presenti, il bel gagliardetto tricolore viene asperso di acqua lustrale, fra uno scrosciare di applausi.

Dopo la messa Padre Besana pronuncia un semplice discorso pieno di nobiltà e di elevatezza.

In seguito il Ten. Mantelli, presidente dell'A.N.A.M. e della Sezione Ligure, infaticabile anima dell'Associazione da lui fondata ed alla quale ha dato e dà tutte le sue energie, ringrazia gli intervenuti e quanti hanno voluto contribuire alla splendida riuscita della cerimonia.

Ed ecco che la gentile Madrina, la bella Signorina Ernestina Simononi, consegna il gagliardetto, scandendo un alato inno di augurio per i nostri con saldo cuore montagnino, tutti coloro che sotto di esso si sono riuniti.

Il Colonnello Riccomani, presa la parola subito dopo, inneggia all'Arma, rievocandone le origini e le glorie, e termina quindi applaudito, con un fervido augurio per le sorti dell'Associazione.

Avanza quindi a parlare l'oratore ufficiale della cerimonia, il Colonnello De Marchi. Le sue parole, nobili, alte, generose, affascinano e commuovono d'un subito la schiera di combattenti che lo circonda.

Schietta, la sua magnifica improvvisazione ricorda i morti ed i vivi, gli eroi, umili ed ignorati, le glorie scure ed i dolori che temprano alle più nobili virtù.

Imbui di fede, vibrante di entusiasmo, di mal contenuta commozione, e ebbe la virtù di strappare alle labbra dei montagnini, felici di vederla interpretata ed espressa la loro anima rude ma sincera e forte, parole benetiche.

Ed era così felicemente la parte della cerimonia, la comitiva, mandò a tutti i Reggimenti e Reparti che vollero in questo giorno inviare i loro auguri.

Al suono della fanfara scarpona si recò a banchetto, assiepidandosi in lunghe e meravigliosamente allegre tavolate.

Notati fra i presenti la Sig.ra Mantelli, la sig.a Giordano, la Sig. Simononi, la sig.a Morra, la sig.a Laviosa, Gismondi e le Signorine Moro, Ravera ed altre delle quali purtroppo ci sfugge il nome.

Alla fine del pranzo, il Sindaco di Crocefieschi, Sig. Bancheri, portò l'adesione ed il ringraziamento del Comune e l'Avv. Cav. Goltara, giunse coi colleghi Pariani, Bertoglio e Levi Broglio Carlo da Milano, porse il saluto e l'augurio della Sezione meneghina ai forti fratelli genovesi.

Dopo un ballo campestre si iniziò il ritorno lietissimo e vibrante di canzoni.

La giornata di Domenica ha segnato così una magnifica data nella vita della Sezione Ligure dell'A.N.A.M.

L'entusiasmo, l'affratellamento cordialissimo, il largo consenso raccolto, danno adito alle più lusinghiere ed ottimistiche previsioni per le sorti della Sezione, che sorta prima fra le prime, intende essere sempre degna della sua nobile tradizione.

Il C. D. della Sezione Ligure porge il più vivo grazie a quanti inviarono la loro adesione alla cerimonia di Domenica. In special modo ai Comandi della 1.ª, 2.ª e 3.ª Divisione Alpina, ed al Comando del 3.º Reggimento Artiglieria da Montagna che inviarono nobilissime lettere.

LA SEZIONE DI TORINO.

24 Maggio: la storica data venne festeggiata dai soci torinesi con un pranzo anch'esso storico. Quanti amici ritrovammo attorno alla mensa! e ci venne fatto di pensare al tempo passato, quando di fronte alla morte la nostra allegria trovava una eco forse più schietta! Le rimembranze non avevano più fine ed era una fila di: «Ti ricordi al Pasubio? a Monte Nero? al Grappa?» ed i cuori dei montagnini si parlavano e rievocavano i giorni più belli della gioventù serena. Tutti i reparti avevano quella sera almeno un rappresentante! Qualche caro amico mancava all'appello, esso è rimasto lassù nei piccoli cimiteri di guerra; e ce lo rammentò il Generale Bertolè che colla sua nobile parola non manca mai di portare fra noi la sua fede piena di esperienza e il suo sempre giovanile entusiasmo; a Lui un ringraziamento speciale come pure al nostro Presidente che ci indicò la via per essere degni della penna che ormai il nostro cappello.

I «morti» furono molti...!!! e l'allegria aumentava con essi: i montagnini non si smentiscono mai. Automobili in fila indiana riportarono al centro una parte dei partecipanti; e qualche maligno va dicendo che nelle piccole ore avanzate del mattino, alcuni montagnini vagavano ancora in cerca della porta di casa...

Sarà vero?... lo non c'ero...

30 Maggio: neppure la storica data per l'Artiglieria è passata inosservata; ed abbiamo visto i buoni montagnini in divisa, trincerati dietro lunghe file di decorazioni. E le penne conservate con religiosa cura rividero la luce. Un bel numero di soci si recò nel pomeriggio all'inaugurazione del Concorso Ippico Internazionale dove poté salutare i suoi superiori e trovarsi fra i colleghi in una simpatica giornata di gloria per i cavalieri italiani, creati dal nostro valoroso esercito.

La Sezione di Torino rivolge un vivissimo ringraziamento a tutti i Co-

mandi e a tutti i Reggimenti e Reparti che vollero in questo giorno inviare i loro auguri.

Ringraziamenti speciali alla nobilissima lettera del sig. Generale Cost. Comm. Michele a nome del Comandi: Artiglieria del Corpo d'Armata, al Colonnello Viola per la Direzione di Artiglieria; al Colonnello Abrate per il 1.º da Montagna, Colonnello Basseggio per il 1.º Pesante, Colonnello Tarantola per il 12.º Pesante Campale, Colonnello Antonicelli per la Scuola Allievi Ufficiali; e agli altri reparti tutti. Ognuno ebbe parole di augurio, di saluto e di fede per i vecchi montagnini, ed è con piacere che comunichiamo ciò a tutti i soci torinesi. Essi devono essere orgogliosi di sentirsi così sempre seguiti ed amati da chi li ha guidati nella grande Guerra.

Il Capitano Ferrario caro amico e compagno delle nostre belle riunioni, ci lascia per raggiungere la sua nuova destinazione in Eritrea. A Lui i nostri auguri e i nostri voti perchè presto fondi la nuova sezione nella fiorente Colonia Italiana.

PER LA SEZIONE DI BELLUNO.

Era assolutamente necessario che anche a Belluno, sede del 2.º Regg. Artiglieria da Montagna, sorgesse una Sezione nostra.

Ed a questo hanno pensato dei commilitoni che si sono lietamente messi all'opera con grande volontà di riuscire, con quanto basta cioè perchè la Sezione di Belluno sia fra breve un fatto compiuto.

Indirizzare le adesioni a Ferruccio Breveglieri, Piazza V. Emanuele — Belluno.

LA SEZIONE DI VENEZIA.

Si rende noto ai Soci della Sezione italiana della A.N.A.M. che la sede provvisoria si trova sempre presso la Birreria Giordani - San Marco 1553 - ove tutte le sere trovasi un incaricato per informazioni e per iscrizioni di nuovi soci.

Importante

Si rammenta a tutti i concorrenti ed a tutte le Sezioni che il Concorso per il Distintivo Sociale, le cui norme furono pubblicate nel N. 10 de L'Alpino, rimane aperto sino al 30 Giugno. Nessun bozzetto verrà accettato dopo tale data.

Necessità pertanto affrettarsi.

Tutti i comunicati delle Sezioni, gli articoli dei soci e non soci da pubblicarsi nell'Alpino, nella pagina dell'A.N.A.M., devono essere inviati esclusivamente alla Sede Centrale dell'Associazione — Via Principe Umberto 27, Milano.

